ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 22 Ottobre 1915 — ROMA — Venerdì 22 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 294

3500 tedeschi con 85 ufficiali prigionieri dei Russi

La nostra guerra

Monte Melino e monte Setole espugnati

Progrediamo nell'alto Cordevole

COMANDO SUPREMO, 21 Ottobre 1915.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel TIROLO-TRENTINO.

IN VALLE GIUDICARIA fu espugnata la forte posizione di MONTE MELINO, allo sbocco di VALLE DI DAONE, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di LARDARO.

In VALLE SUGANA fu occupato il monte SETOLE, al confluente del torrente MASO in VAL DI CALAMENTO.

Anche nell'ALTO CORDEVOLE e nella zona di FALZAREGO la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mina, rimuovendo così le principali difficoltà allo attacco delle posizioni nemiche.

In valle del PONTEBBANA le nostre truppe assalirono le linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di VALLE DOGNA, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'ISONZO e sul CARSO continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina, con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul CARSO.

Furono bombardati: il campo di aviazione di AISOVIZZA, colonne nemiche presso BIRHULA e TEMNICA, appostamenti di artiglieria nella zona di DOBERDO' la stazione di DUINO e il viadotto a nord di tale località. Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

La fiera lotta dei serbi

Vranja non è caduta

PARIGI, 21.

Il « Petit Parisien » ha da Atene: Un dispaccio pervenuto alla Legazione di Russia dice che Vranja non è stata affatto presa dai Bulgari, i quali occupano però la ferrovia a nord della città. La grande battaglia continua ed è tuttora indecisa.

ATENE, 21.

Si ha da Nisch: I Bulgari hanno occupato la ferrovia Vranja-Ristovatz ove si trincerano. Un grande combattimento è impegnato sulle colline di Vlassina e di Kotniana; due attacchi nella regione di Negotin sono stati respinti.

Le notizie ufficiali dei belligeranti, benchè non troppo vantaggiose per gli Austro-Tedeschi, non possono essere prese alla lettera. Eguale osservazione può farsi circa quelle bulgare segnalanti importanti vantaggi e quelle serbe laconiche e scarse. In questo momento le notizie militari della guerra in Serbia hanno tale ripercussione sulla politica, che devono essere tenute in considerazione « cum grano salis ». Intanto ciò che sembra accertato si è l'enorme resistenza serba di fronte agli Austro-Tedeschi che ha permesso finora una avanzata di questi molto lenta e senza acquisti importanti. Notisi che il terreno sul quale si svolge l'azione (la regione di Macva) non è quella dove i Serbi possono opporre la loro maggiore resistenza. Il terreno della forte resistenza possibile serba trovasi più a sud, in mezzo alle impervie balze prive di comunicazioni e dove ogni serbo uomo, donna o ragazzo è un combattente. Nel terreno attuale della lotta la speciale superiorità in artiglieria pesanti degli Alleati ha ancora buon giuoco ed è meravigliosa appunto una resistenza serba così efficace. Ma le artiglierie pesanti, che pare trovino già insuperabili ostacoli a progredire per la valle della Kolubara verso Valievo, maggiori ne troveranno inoltrandosi nei monti. Ai Serbi è necessario, con ogni sforzo, rallentare l'avanzata austro-tedesca, per ritardare la congiunzione degli eserciti teutoni con quello bulgaro, e ritardarla di tanto da dar tempo agli anglo-francesi di fronteggiare i Bulgari. La minaccia oggi più seria è la Bulgaria, contro la quale sono in azione troppo scarse forze serbe, costrette a una resistenza per la quale dispongono di pochi mezzi.

Certo che non è necessario che gli anglo-francesi giungano nè a Pirot, nè nella valle del Timok, essendo sufficiente che, contro Kumanovo, si delinei podante una azione per Kustendil, minacciante Sofia, che distolga le truppe Bulgare dal fronte contro i Serbi. In pari tempo miri a tagliare le comunicazioni fra Sofia e Costantinopoli per Filippopoli.

Oggi la situazione, secondo le notizie ultime, sarebbe la seguente.

Gli austro-tedeschi si dicono padroni di gran parte della regione di Macva. Non sarebbe questo un gran vantaggio ottenuto da essi perchè, riuscito il passaggio della Sava, era ben difficile ai Serbi mantenersi in quel rientrante fra Sava e Danubio con le possibili minacce sui fianchi. Eppure tale guadagno ha costato gravissime perdite agli austro-tedeschi e molto tempo e ancora si combatte attorno ad Avala. La linea occupata in massima dagli austro-tedeschi è Obrenovac (sulla Kolubara), Ripani, Grocha, le alture a sud di Semendria e Pozarevac. E' una linea che in media dista ben pochi chilometri dai punti di passaggio sui fiumi, meno di fronte a Belgrado, dove la profondità dell'occupazione austro-tedesca è maggiore.

I Bulgari sono avanzati da tutta la frontiera in varie colonne e sulle direttrici specialmente del Timok, da Bjelogradcik, per la Nissava, e per la Kriva. Nella regione di Kaniа sono giunti ad occupare il fronte orientale della fortezza di Zaicar, fra il Timok e la Nissava hanno occupato le pendici occidentali dei monti di frontiera; lungo la Nissava si sono portati fin contro Pirot; fra la Nissava e la Kriva annunziano di aver occupato Vranja e interrotto la ferrovia; nella regione di Kustendil hanno occupato il fronte Tzarevo-Selo e Istip.

In massima però lo sforzo bulgaro dove è più intenso e più minaccioso si è nella Valle del Timok e in quella della Nissava. A sud le truppe bulgare non sono numerose, a quanto pare e probabilmente l'occupazione di Vrania non è fatta in forze e nemmeno quella di Istip. In ogni modo da Vrania, da Egri Palanka e da Istip sembra accennarsi ad una azione bulgara concentrica contro Kumanovo per separare la vecchia dalla nuova Serbia. Dunque, per ora, la ferrovia che deve portare gli anglo-francesi a Kumanovo è intatta, e anzi lungo di essa sono avvenute scontri fra gli Alleati e i Bulgari. Le grandi incognite sono ora la forza e la dislocazione delle truppe anglo-francesi e l'attitudine della Rumenia.

Generale CARLO CORSI.

I comunicati nemici

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna, 20. Un comunicato ufficiale dice:

Truppe austro-ungariche avanzando nella Macva si avvicinano a Sabac. Presso Ripan e a sud-est di Grocka abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline.

Forze tedesche si sono aperte il passaggio a sud di Semendria attraverso la Ralaja inferiore ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozarevac nella direzione di Petrovac.

I Bulgari hanno tolto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Tepé a sud-est di Egri Palanka.

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino, 20. Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche avanzando da Sabatz. Nella regione a sud di Ripani nuovi combattimenti sono in corso. Al sud di Lugica Rosovatz il nemico è stato battuto.

Le truppe bulgare con una azione rapida hanno preso possesso del Sultan Tepé, a sud-ovest di Egri Palanka.

Notizie russe sugli eserciti che combattono contro i Serbi

MILANO, 21.

Telegrafano da Pietrogrado al *Corriere della Sera*. Sul fronte settentrionale contro i serbi si sono sviluppati per ora due eserciti, quello austro-tedesco del generale Koevess e l'esercito interamente tedesco del generale Gallwitz. Il primo, nella regione di Belgrado e del fiume Sava, ha per mira principale la regione di Obrenovacz; questo esercito consiste in 4 corpi tedeschi ed austriaci distribuiti in parti uguali; esso ha dovuto, col forzamento dei passaggi sul Danubio e sulla Sava, facilitare il compito più difficile del passaggio attraverso il Danubio per l'esercito vicino interamente tedesco del generale Gallwitz. Questo secondo esercito sviluppa la sua azione nella direzione più importante che conduce nella vallata della Morava sulla fronte Semendria-Posarevacz-Gradiscie di 45 chilometri. L'esercito di Gallwitz, composto di truppe prussiane e bavaresi, è valutato a tre corpi. Esso dovrà portare probabilmente il colpo principale. A proteggere il fianco destro di detto esercito è stato incaricato un reparto austriaco che avanza da Valievo, mentre il fianco sinistro di detto esercito è sorvegliato da un distaccamento tedesco nella regione di Dobra a nord-ovest di Milanovac. Infine tutto lascia supporre che dietro l'esercito di Gallwitz avanzi un terzo esercito tedesco che sarebbe finora accuratamente nascosto da Mackensen. Tale esercito di riserva dovrebbe uscir fuori più tardi con mossa simultanea sul fianco destro vulnerabile dei serbi. In dipendenza dello sviluppo strategico dei tedeschi, è stato precisato anche lo sviluppo bulgaro. Come si sa le forze bulgare comprendono 40 reggimenti di fanteria, 10 brigate di artiglieria, 10 reggimenti di cavalleria, 8 battaglioni di zappatori e specialisti. Tutte queste forze sono state ripartite in tre eserciti dei quali il primo, comandato dal generale Bojadieff, è detto esercito di occupazione; esso è scaglionato per l'offensiva sulla fronte Nisc-Uscub e consiste nella 1, 7 e 11 divisione. Il secondo esercito, sotto il generale Tenioff, occupa le posizioni strategiche difensive sulla frontiera greca e consiste nella 2, 8, 10 divisione. Il terzo esercito, agli ordini del generale Teodoroff è il più debole comprendendo solo la 6.a divisione ed alcune parti delle riserve, ed è incaricato della azione nella vallata del Timok. La 5.a divisione scaglionata in Dobrugia e la 9.a a Rustciuk, compongono il corpo di osservazione sulla frontiera rumena. La 4.a divisione è a Varna, incaricata della resistenza ad uno sbarco russo. Infine la 3.a divisione che compone la riserva del 2.o esercito, è stata disposta per opporsi ad uno sbarco degli alleati sulle coste dell'Egeo ed è in parte impegnata nella occupazione del territorio ceduto alla Bulgaria dalla Turchia.

L'Italia nei Balcani e i comenti esteri

In Francia

PARIGI, 21.

I giornali pubblicano telegrammi da Roma di intonazione evidentemente ufficiosa, precisanti i propositi del Governo italiano riguardo alla spedizione balcanica. La notizia che l'Italia, almeno per il momento non parteciperà direttamente alla spedizione, non suscita stupore negli ambienti politici e parlamentari dove non si ignora come essa rientri nella linea di condotta concordata fra il Governo italiano e i Governi alleati.

Dal canto loro i giornali, commentandoli, si mostrano perfettamente edotti delle ragioni per le quali l'Italia momentaneamente limiterà il proprio concorso diretto all'impresa deliberata di comune accordo dagli Alleati. In seguito a queste pubblicazioni l'opinione pubblica accenna a calmarsi e ciò prova che avevamo ragione quando invocavamo una dichiarazione autorevole e autorizzata e sovratutto franca, sull'atteggiamento dell'Italia di fronte al problema balcanico. Del resto per avere un'idea del come le notizie di cui parliamo siano accolte, basta leggere i commenti dei giornali. In questi commenti, di cui vi ho già riferito la parte sostanziale, si rende omaggio alla lealtà del nostro Governo la cui correttezza, del resto [illegible] sempre qui costanti e numerosi [illegible].

Si aspetta [illegible] bandiera italiana sventoli sul [illegible] vicino alle bandiere degli Alleati [illegible] convinzione che il nostro con[illegible] sarà largo ed efficace.

In Inghilterra

LONDRA, 21.

La *Pall Mall Gazette* saluta la dichiarazione dell'Italia contro la Bulgaria come un pegno della solidarietà politica fra tutta l'Intesa: « L'astensione dell'Italia da una guerra di soccorso alla Serbia — dice il giornale — avrebbe fatto credere più gravi e perigliose le difficoltà della liquidazione finale a guerra finita. Gli interessi italiani e serbi potranno certo richiedere un delicato trattamento alla fine della guerra, poichè le aspirazioni dei due paesi in certi punti strettamente confinano, ma contro gli imperi nemici l'Italia e la Serbia non possono che trovare una comunione fraterna. Il giornale poi ricorda ai lettori inglesi le difficoltà della campagna italiana sulle frontiere scelte dal nemico e ritenute inviolabili.

E' soltanto grazie a meravigliose qualità di resistenza, di adattabilità — dice la *Pall Mall Gazette* — che i nostri alleati sono stati in grado di ridurre le barriere avanzate del Trentino e di premere costantemente come fanno ogni giorno più contro le fortificazioni nemiche. Il successo in questa guerra alpina è l'essenziale preludio di una vantaggiosa avanzata in altra direzione.

La vittoria dei Russi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, ieri, nella regione a sud-est di Baranovitchi, dopo un impetuoso colpo di mano, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche presso i villaggi di Ekimovitchi, di Odomhovstchina, di Novliki e di Nagornia.

Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3552 soldati e ci siamo pure impadroniti di 10 mitragliatrici e di un cannone.

L'esercito serbo nella nuova guerra

Abbiamo avuto la fortuna di parlare stamani con un ufficiale dello Stato Maggiore serbo di passaggio da Roma: egli ci ha discorso lungamente e con abbondanza di particolari della situazione attuale delle forze militari serbe e delle condizioni precise di offesa e di difesa in cui il nuovo urto austro-tedesco-bulgaro si determina.

Il nostro interlocutore partiva dal porto di Salonicco, già pieno dei trasporti di truppe alleate, quando il primo contatto austro-tedesco-serbo era già avvenuto sulla frontiera del Danubio; ma quando la Bulgaria non aveva ancora iniziate le ostilità. Questo ultimo dato di fatto — che lascia immutate le considerazioni militari riferiteci — era d'altronde precisamente e sicuramente previsto ed aspettato in Serbia.

L'ufficiale così ci ha parlato:

— Questa nuova campagna degli imperi centrali contro di noi l'aspettavamo; e se una sorpresa essa ci ha dato, è stata quella del suo ritardo. Noi militari serbi seguivamo con ansia il corso della guerra in Russia, perchè sapevamo che dal suo svolgimento sarebbe dipeso l'attacco contro di noi: ed anche il momento dell'attacco stesso. Ora la lotta in Russia, a noi parve, che fin dallo scorso settembre potesse permettere agli austro-tedeschi di effettuare il loro piano contro di noi; da allora, si può dire, il nostro esercito fu pronto alla difesa.

— S'intende — continua l'ufficiale — che io non voglio, come non posso, rivelare segreti militari; ma è ovvio che la nostra preparazione aveva, come ha, un carattere esclusivamente difensivo sia verso il Danubio che sulla frontiera bulgara. Poichè — a questo proposito — io debbo subito dichiararlo che in Serbia fin dall'inizio della guerra nessuno si è fatto mai illusioni sui propositi aggressivi della Bulgaria: già la Bulgaria ci avrebbe attaccato un anno fa, se noi invece di sconfiggerle, come facemmo, fossimo stati vinti dalle forze austriache del generale Potiorek. Dunque, la nostra posizione di attesa del triplice urto delle forze austro-tedesche-bulgare era già presa nella prima metà del settembre scorso: d'allora non abbiamo fatto che perfezionare e rafforzare questa nostra posizione. Naturalmente, questi rafforzamenti, nella guerra moderna, sono sempre relativi al peso che vi lancia contro l'avversario. Una resistenza assoluta con le masse ed i mezzi moderni non esiste. Il nostro compito oggi non può essere altro che « durare »: durare il più a lungo possibile nella resistenza e dar tempo ai nostri Alleati di congiungere le loro forze colle nostre. Questo compito l'esercito serbo lo assolverà in maniera completa, dovesse essere sterminato fino all'ultimo uomo. Questo è certo: il resto è in potere dei nostri Alleati, nei quali noi abbiamo fiducia assoluta.

— Poichè — continua il nostro interlocutore — questa campagna balcanica ha un suo carattere speciale che deve essere ben chiarito, perchè in Europa anche il grande pubblico si renda conto del suo svolgimento. Oramai per noi Serbi non si tratta, come nella prima guerra, di difendere il territorio nazionale: si tratta invece di formare una diga alla irruzione delle forze degli imperi centrali verso Costantinopoli. Non si tratta cioè dunque più di sfuggire al nemico e resistergli nelle posizioni da noi meglio scelte nell'interno del paese; ma si tratta invece di mantenere le posizioni che possono impedire la marcia austro-tedesca verso sud-est ed il congiungimento di queste forze con quelle bulgare. Da qui il nuovo carattere della nostra guerra e le sue nuove più delicate e più dure condizioni. Ma ripeto: tutto ciò è da noi perfettamente previsto ed aspettato. Vi è però una condizione della guerra alla quale noi Serbi non abbiamo potuto provvedere: ed è la difesa della Macedonia. Essa doveva essere affidata alla nostra alleata la Grecia, e nessuno poteva in Serbia sospettare che il governo greco si sarebbe sottratto agli obblighi più sacrosanti di un trattato di alleanza!

L'ufficiale così continua:

— In Macedonia, contro i Bulgari si trovano oggi i soldati francesi ed inglesi: è un settore — il più caro al cuore d'ogni serbo — ma a cui oggi per i nostri doveri verso l'Europa, noi non possiamo rivolgerci. Ma i Bulgari, d'altra parte, divideranno le loro forze? faranno cioè essi, quello che noi non possiamo fare: una doppia guerra? la guerra strategica a nord per il congiungimento con i Tedeschi; e la guerra politica a sud, con l'invasione della Macedonia da essi agognata? Allo stato delle ultime notizie telegrafiche che io ho trovato qui a Roma, pare di sì: il tentativo di avanzata bulgara verso Kociani dovrebbe indicare nei Bulgari questa volontà di occupazione macedone. Ma lo Stato Maggiore tedesco come vedrà questa divisione e dispersione di forze bulgare dall'obbiettivo che solo preme alla Germania? Essa ha voluto la Bulgaria al suo lato non perchè la Bulgaria occupi le terre macedoni, ma perchè le faciliti il passaggio in Tracia ed a Costantinopoli. Vedremo, che accadrà: ma ho l'impressione che la Germania difficilmente permetterà alla Bulgaria diversivi arbitrarii, anche se essi siano giustificati dal governo bulgaro con le necessità della situazione interna del paese.

— Io ho fiducia — conclude l'ufficiale — che noi serbi resisteremo abbastanza per permettere ai nostri Alleati di arrivare in forze sufficienti per determinare la vittoria dalla nostra parte: siamo ora ben armati, ben equipaggiati: ci siamo completamente rimessi dalle terribili epidemie dell'anno scorso e, soprattutto, siamo decisi in maniera ferma a morire tutti prima di cedere il passo all'invasore.

Enigmi, oscillazioni, incertezze balcaniche

La Quadruplice ad Atene

ATENE, 21.

L'attività diplomatica dei rappresentanti della Quadruplice attorno al Governo greco ferve più intensa che mai. La voce che un passo collettivo vero e proprio sia stato fatto è stata smentita, ed è d'altro canto contraddetta dal fatto che le conversazioni continuano con la medesima anzi con crescente intensità. Il conte Bosdari, Sir E. Elliot, il signor Demidoff e il signor Guillemin si recano giornalmente e ripetutamente dal signor Zaimis, e hanno anche frequenti interviste fra loro. Sebbene la voce di un passo collettivo non corrisponda strettamente a verità — ed è anche smentita come esagerata da una dichiarazione di Sir E. Elliot a un redattore dell'« Esperini » — pure è certo che qualche cosa di analogo e di simile si va preparando. Oggi il giornale « Hestia », che si mantiene molto vicino ai circoli ufficiali, lascia comprendere che il Governo prevede questo passo delle potenze della Quadruplice, aggiungendo che finora esso non si è avverato per il solo fatto che i governi interessati non hanno ancora esplicato in proposito le loro conversazioni e non hanno raggiunto l'accordo completo.

GAIMI.

L'Inghilterra offrirebbe alla Grecia l'Isola di Cipro

LONDRA, 21.

Il « Daily Telegraph » è informato da buona fonte che l'Inghilterra ha fatto al Re di Grecia formale offerta dell'isola di Cipro, che passerebbe alla Grecia appena le truppe greche si schierassero a fianco dell'Intesa.

Secondo il corrispondente da Atene dello stesso giornale, l'offerta dovrebbe produrre eccellente impressione in Grecia, dove sarebbe considerata come la solida prova della buona volontà dell'Inghilterra in quanto che non si tratterebbe di semplici promesse per l'avvenire, ma di immediata cessione.

Il « Daily Telegraph » aggiunge che finora, per quanto si sappia, la risposta del Governo ellenico non è arrivata a Londra.

Radoslavoff dichiara: "Non attaccheremo la Grecia,,

ZURIGO, 21.

Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* ha intervistato il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, il quale dichiarò anzi tutto di non credere all'intervento della Russia sul teatro serbo della guerra e tanto meno che la Romania possa accordare alle truppe russe il permesso di attraversare il suo territorio.

Riguardo alla Grecia, Radoslavoff disse quanto segue:

« E' vero, anche ieri sono sbarcate a Salonicco truppe francesi, ma i dispacci che ricevo da Atene confermano il mio convincimento che almeno per ora, tutto resterà tranquillo e ciò torna naturalmente a nostro vantaggio. Per quello che riguarda la Grecia, non si possono fare ad ogni modo previsioni sicure ».

Il discorso cadde quindi su [illegible] caso di complicazioni greco-bulgare, l'opinione pubblica tedesca non dovrebbe [illegible] si [illegible] va di amicizia per la nazione germanica. [illegible] « Non abbiate paura » — rispose [illegible] il Governo bulgaro non pensa affatto ad attaccare la Grecia. Noi abbiamo [illegible] ci [illegible] ed [illegible] le; abbiamo scelta l'amicizia della Germania. Sappiamo però quello che ci prescrive [illegible].

Il Re di Romania parla

BUCAREST, 21.

[illegible] ereditario di Romania compiva ieri il 22.o anno di età, e Re Ferdinando, in presenza dei Ministri e dignitari di Stato ha tenuto in quest'occasione un discorso del quale si commenta simpaticamente la seguente dichiarazione che assume uno speciale rilievo nelle attuali congiunture politiche.

« Se il Re non è responsabile dei suoi atti, porta però dei suoi atti una assai grave responsabilità morale dinanzi al Paese e dinanzi alla Storia. Il Sovrano ha grandi doveri verso il popolo che gli ha affidato i suoi destini, ma il suo potere è limitato, dovendo operare con fiducia e d'accordo coi suoi consiglieri. Questi hanno un grave compito e su di essi ricade la responsabilità degli atti del Sovrano, mentre questi non può non tener conto dei loro consigli, come di quelli che si fanno interpreti della necessità delle aspirazioni e della volontà del popolo. Conoscerle, condividerle ed identificarsi con esse è uno dei più alti doveri di un sovrano ».

Un'importante missione romena va a Pietrogrado

PARIGI, 21.

Si ha da Bucarest:

Si attribuisce una grande importanza alla Missione romena, giunta ad Odessa, la quale si reca a Pietrogrado e a Parigi.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna"

Un gruppo di fucilieri, mentre compiono il loro dovere per la cara patria, tutti romani, appartenenti alla ... compagnia, pregano di trasmettere i più cordiali saluti alle loro famiglie, amici e fidanzate.

Soldati: Graziani Oreste, Narducci Romolo, Roncarà Eugenio, Capitantonico Renato, Masi Cisto, Rosati Giovanni.

* * *

I sottoscritti soldati di Roviano della provincia di Roma, trovandosi nella zona di guerra, mandano saluti e baci alle care famiglie e saluti a tutti gli amici, conoscenti e fidanzate con la speranza di ritornare presto vittoriosi.

Tromb. Maturi Michele; soldati: Marchionna Secondino, Mitelli Antonio, Nardoni Carlo, Falconi Francesco, Brancasi Angelo.

* * *

I soldati dell'... regg. fanteria che combattono per la redenzione della Patria, inviano i più affettuosi saluti ed auguri alle loro care famiglie ed amici.

Soldati: Melchiorre Felici, Pompa Andrea, Tiberrini Mario, Serra Luigi da Tivoli, Gardini Eugenio, Martini Cesare, Stagni Allemaro, Ngsini Francesco, Capotosti Cesare, cap. magg. D'Evangelista Domenico, cap. Paliotti Domenico, Viola Giacomo, Santini Antonio, Cecinelli Loreto, Mancini Sebastiano, Varcecchia Arturo.

* * *

Dalle trincee dell'alto Cadore ricordando le nostre care terre natie, noi pugliesi appartenenti al... regg. fucilieri, ... compagnia, inviamo per mezzo di cotesta spettabile direzione i più cari affettuosi saluti ai nostri cari genitori, parenti, amici, amiche e fidanzate, assicurandoli che godiamo buona salute.

Caporali: Caputo Michele, Lecce; De Tommaso Salvatore; Felice Salentino, Lecce, trombettiere Lupi Giuseppe, Galatina (Lecce); tamburino Papa Sabastiano, Galatina (Lecce); soldati: Terragno Giuseppe, Galatina (Lecce); Vaglio Nicola, Galatina (Lecce); Pisanello Luigi, Tuglie (Lecce); Friscona Carmelo, Cellino (Lecce); Caputo Tito, Lecole (Lecce); Carozzo Francesco, Sandonaci (Lecce).

* * *

Pronti a dare tutta la vita per la rivendicazione dell'antico diritto italico, anche quando più aspra fervo la mischia, la nostra mente come il nostro cuore è sempre presso chi ci vuol bene.

Gli allievi ufficiali dal... fanteria:

Serg. magg. Tanelli Ezio; sergenti: Carnevale Guido (Chiodo), Tripo Leonardo, Messina Carlevaro Giovanni, Cecaro Costantino.

* * *

I sottoscritti militari del... regg. fanteria, ... compagnia, dagli aspri monti del Trentino, dove si trovano a combattere il secolare nemico, inviano per mezzo della *Tribuna* i loro saluti agli amici e parenti.

Sergente Rossi Fausto, Biancastagnato; soldati: Mariano Ricci; Bellisario Benassi, Pierici; Duporquier Gerardo.

* * *

I sottoscritti militari, riuniti in allegro simposio, per festeggiare la consegna della medaglia d'argento al valore ai soldati Mattei Alessandro, Pedullà Rosario, Vivenzi Scatilio, inviano insieme ai cittadini, vivi saluti e baci affettuosi ai parenti, amici e alle loro persone care.

Serg. maggiori: Froilani Gregoriano, Bianchi Augusto, Della Ghezza Tommaso; sergenti: Venanzoni Audon, Birri Ugo, Manzenera Ernesto, Stramezi Agostino; caporale Ercolani Francesco; soldato Fortini Giulio.

* * *

Noi fucilieri della Brigata ..., dalle vette del Trentino inviamo i più cordiali e affettuosi saluti alle nostre care famiglie e parenti.

Cap. Stampella Augusto; soldati: Padreni Ercole, Di Lazzaro Luigi, Fanchini Centofanti Aurelio, Galante Carlo, Zito Nicola.

* * *

Dalle alte vette del Cadore, dove si combatte con tutta la nostra energia giovanile contro l'odiato e secolare nemico, prego cotesta rispettabile Direzione affinchè voglia inviare per mezzo del suo diffuso giornale i più sinceri e affettuosi saluti ai miei cari genitori, parenti tutti e amici.

Sergente del Genio Pedacci Pietro, Suvereto (Pisa).

* * *

Preghiamo la di lei gentilezza a voler inviare, per mezzo del suo gradito giornale che sempre ci arriva, i cari saluti alle nostre famiglie, parenti, amici dei sottoscritti soldati dell'... fanteria aggregati al... reggimento RR. CC. conducenti .... battaglione.

Caporale: Salvioni Giovanni; soldati: Paolini Guido, Gaibiati Vincenzo, Ensarico Paolo, Carpinetti Eugenio, Sestini Anselmo, Fornaschi Angelo, Sebastiani Clemente, Sebastiani Antonio, Lombardelli Umberto e Moricchini Angelo.

* * *

Io sottoscritto romano, soldato del... genio automobilisti, sezione auto-foto-elettrici, trovandomi sul campo dell'onore a cooperare per la difesa della nostra cara patria, saluto a mezzo della *Tribuna*, la famiglia, gli amici e conoscenti, facendo loro sapere che la mia salute è ottima.

Soldato Marcelli Gino.

* * *

Dal campo dell'onore dove si combatte l'eterno ed odiato nostro nemico, mandiamo a mezzo del suo pregiato giornale distinti saluti uniti e fervidi auguri d'una pronta convalescenza al nostro valoroso signor tenente Tantillo Pietro.

Gli esploratori Capparella Angelo, Benassi Bellisario, Bellagente Domenico.

* * *

Un gruppo di soldati appartenenti al ... fanteria, di Aquila, mandano i più cari saluti alle loro fidanzate, famiglie e amici, e un saluto al nostro bell'Abruzzo.

Soldati appartenenti al Comune di Fontignano:

Cap. magg. Stampatore Giovanni; caporale D'Amico Pietro; Clementini Tullio, Leonetti Agostino, Leonetti Ilario, Serone Rosalo, Salustri Carlo, Ventresca Pasquale.

* * *

Dalle più alte vette del Cadore inviamo cordiali saluti ai cari genitori, parenti, compagni e signorine del nostro paese. I soldati del ... battaglione:

Gottardi Antonio, Condola Giuseppe, Pirvali Andrea, Doro Antonio, Stefanato Massimo, della provincia di Treviso.

* * *

I fucilieri del... regg. bersaglieri dalle alte vette del Cadore inneggiando alla vittoria della nostra cara Patria inviano i più cari e affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate e amici.

Soldati: Ponselli Renato, Gregorini Luigi (Roma), Guerra Mario (Lendinara), Pasquini Enrico (Montegabbione, prov. di Perugia), Zamponi Aladino (Pistoia).

I Tedeschi si ritirano sullo Styr

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della strada di Mitau, nei dintorni di Olai, i combattimenti continuano. Nelle foreste ad est della stessa strada si svolgono pure combattimenti in varie località. I nostri dirigibili Ilia Mourometz hanno operato un raid sulla stazione di Friedrichshof a sud-ovest di Mitau e vi hanno lanciato sugli edifici e sul materiale rotabile parecchie diecine di bombe. Sulla fronte della regione di Dvinsk i Tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione dalla strada di Dvinsk, da Novo Alexan-Frovsk verso il sud del lago di Medum.

Abbiamo respinto quest'attacco. A nord del lago di Boghinsk il nemico ha attaccato il villaggio Mourmiszki; lo abbiamo respinto col fuoco.

Sulla riva sinistra del fiume Styr le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico che si trova in ritirata disordinata e che si disperde nelle foreste. Ieri abbiamo occupato dopo il combattimento la fattoria di Moulcsicki a sud del villaggio dello stesso nome ed abbiamo respinto attacchi nemici presso il villaggio di Soviescsitsa sullo Styr, a valle di Rafalovka; abbiamo fatto altri prigionieri e prese mitragliatrici.

Da rapporti complementari si rileva che fra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri e che appartengono al primo corpo dei granatieri tedesco si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e sette comandanti di compagnia. Fra i cannoni tolti al nemico si trova una batteria di quattro mortai completamente intatta con una grande quantità di cartuccie.

Sulla fronte del Caucaso la situazione è stazionaria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino, 20. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A nord-est e a nord-ovest di Mitau le nostre truppe hanno conseguito nuovi progressi. Abbiamo preso diverse posizioni nemiche.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti locali sullo Styr durano ancora.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna, 20: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Kolki i combattimenti sono continuati ieri, senza che la situazione generale sia mutata.

Sulla Putilowka un distaccamento di fanteria, demolendo un treno blindato, la cui locomotiva era stata colpita da una granata a poche centinaia di passi dalle nostre posizioni, si è impadronita di due mitragliatrici e di numerose armi da fuoco di fabbricazione giapponese e di una grande quantità di munizioni e materiale da guerra.

Tranne ciò, nulla di nuovo nel nord-est.

Nei Dardanelli

Il comunicato inglese

LONDRA, 21.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Poco vi è da dire circa le operazioni alla superficie del terreno nella settimana scorsa; invece le operazioni sotterranee sono state attivissime dalle due parti.

I Turchi ad un'ora da essi fissata, hanno fatto esplodere alla collina 60 una mina che è scoppiata sotto le loro proprie linee e reticolati cagionando gravi danni alle loro trincee, mentre le nostre sono rimaste intatte.

I Turchi hanno pure fatto esplodere una mina su un altro punto sotto una trincea dalla quale avevamo ritirato i difensori.

Tuttavia cinque nostri zappatori minatori sono rimasti sepolti dallo scoppio e sono stati considerati come perduti. Però, essendosi liberati dai rottami, sono ritornati nelle nostre linee dopo tre giorni, sani e salvi.

Il comunicato turco

BASILEA, 21.

Si ha da Costantinopoli, 20: Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli presso Anafarta la nostra artiglieria ha bombardato truppe nemiche le quali preparavano trinceramenti ed una torpediniera che bombardava Kiretch Tepé.

Presso Ariburnu nella notte del 19 una torpediniera nemica, che bombardava inutilmente la nostra ala destra e la nostra ala sinistra, è stata obbligata dal fuoco della nostra artiglieria dell'ala sinistra a sospendere l'azione e a ritirarsi.

Presso Seddulbahr vi sono stati fuoco di artiglieria e getto di bombe, a intermittenza, dai due lati. Tranne ciò nulla di importante.

L'incidente tedesco-svizzero

per il bombardamento di Chaux-des-Fonds

ZURIGO, 21.

Il contegno del Governo federale svizzero che, dopo aver constatato che l'aeroplano che gettò le bombe a Chaux de Fonds era tedesco, incaricò la Legazione a Berlino di protestare e chiedere piena soddisfazione, la punizione degli aviatori e il risarcimento dei danni, ha trovato consenso unanime nei circoli politici, nei giornali e nel popolo. La Svizzera si dice troppo rispettosa del mantenimento della neutralità per non avere il diritto di esigere uguale rispetto. Incidenti del genere, anche se non così gravi, si ripetono troppo di frequente. Non dubitiamo un istante, scrive la *Zürcher Zeitung* che il governo tedesco darà piena soddisfazione conformemente alle assicurazioni del 29 settembre.

La *Thurgauer Zeitung* in un articolo deplora la guerra aerea sfruttata contro i borghesi. « Se gli *Zeppelin*, scrive il giornale, hanno la sola intenzione di gettare bombe su Londra ciò rappresenta denaro sprecato. Parimenti l'idea di scuotere l'animo degli Inglesi, significa disconoscere la realtà. Ma sopratutto i neutrali hanno il diritto di non soffrire le conseguenze della guerra più di quanto già ne soffrano e bisogna dire francamente che la pazienza è al fine. Almeno questi arbitri aerei debbono cessare ».

Le *Journal de Genève* dice che questa volta il popolo svizzero confida che il suo governo saprà ottenere che cessino le azioni barbare vicino al suo territorio.

In Francia

Violenti combattimenti nel settore occidentale

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel bosco di Givenchy e nelle vicinanze della strada di Lilla. I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne e a nord della fattoria di Navarin. Si segnala ad est di Reims sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir a Prunay un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

L'attacco operato dai Tedeschi nel pomeriggio di ieri si è svolto contro il nostro fronte fra le cave ed Hulluch. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee la fanteria nemica tentò di attaccare attraversando un terreno scoperto ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dei nostri fucili, delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e della Fossa N. 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei Tedeschi furono gravissime.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica non spiegò oggi molta attività. Debole bombardamento sui nostri posti avanzati nella regione di Caeskerke, nonchè nei dintorni di Oude Capelle. La nostra artiglieria rispose alle batterie tedesche e disperse lavoratori a nord di Dixmude.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino, 20. Un comunicato ufficiale dice:

Durante una ricognizione a nord-est di Lrunoy in Champagne abbiamo preso tre mitragliatrici, tre lanciabombe e molto materiale.

Un aeroplano inglese è stato abbattuto presso Middlekerke e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Un ordine del giorno di Joffre

PARIGI, 21.

Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne, il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che voleva domandare alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che facendo appello al patriottismo e alle tradizionali qualità belliche della razza poteva aspettarsi tutto dal soldato francese.

Il Generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva:

« Soldati della Repubblica! Dopo mesi di attesa che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi e di Arras. Dietro un uragano di ferro e di fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia, ove i vostri fratelli hanno lavorato per voi notte e giorno, andrete all'assalto tutti insieme su tutto il fronte in stretta unione cogli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà di un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non gli lascerete nè tregua nè riposo per la liberazione del suolo patrio, e pel trionfo del diritto e della libertà. — Joffre ».

Tutti i soldati, comprendendo che il giorno della battaglia sarebbe stato un grande giorno, partirono senza esitazione decisi a colpire fino all'ultimo respiro. L'anima collettiva dell'esercito francese superò se stessa. Il generale in capo tenendo a dare ai soldati un attestato del quale saranno fieri, fece leggere il 3 ottobre ai vincitori della Champagne il seguente ordine del giorno:

« Il comandante in capo comunica alle truppe sotto i suoi ordini l'espressione della sua profonda soddisfazione per i risultati ottenuti fino ad oggi negli attacchi. Venticinquemila prigionieri, 350 ufficiali, 150 cannoni, materiale che non si è potuto ancora inventariare sono i trofei della vittoria, la cui eco in Europa ha dimostrato che nessuno dei sacrifici consentiti è stato vano. Tutti hanno saputo concorrere allo scopo comune. Il presente ci è sicura garanzia dell'avvenire. Il comandante in capo è fiero di comandare le più belle truppe che la Francia abbia mai conosciuto. — Joffre ».

I drammi del mare

QUEENSTOWN, 21.

Una grande nave francese che si recava da Cork alla Nuova Zelanda è stata gettata da una violenta tempesta sugli scogli presso Kinsale.

L'equipaggio è salvo.

Una esplosione a Parigi

con un centinaio di vittime

PARIGI, 21.

Una terribile esplosione è avvenuta ieri nel pomeriggio al numero 16 di via Tolbiac negli *hangars* del Bois Platras, ove lavoravano un centinaio tra operai ed operaie.

Alle ore 14,30, mentre ferveva il lavoro, una formidabile detonazione si produsse incendiarono istantaneamente.

Appena avvertiti della sciagura, accorsero sul luogo il Presidente della Repubblica coi Ministri e tutte le autorità. Il prefetto di polizia dirigeva personalmente i lavori di salvataggio, compiuti da numerose squadre di pompieri accorsi da ogni quartiere della capitale, che inondarono di acqua le macerie. Lo strazio dei parenti delle vittime faceva un doloroso contrasto con la gioia di coloro che vedevano i loro cari estratti incolumi dalle macerie o appena contusi. Per fortuna si tratta di una zona che conta in prevalenza *hangars* e depositi con soli pianterreni.

Dalle macerie sono stati estratti quaranta cadaveri, fra cui parecchi sfracellati. Vi sono 51 feriti, dei quali due morirono poco dopo. Una folla enorme, commossa, trattenuta da cordoni, assiste ai lavori di sgombero e di trasporto vicino all'ospedale Pachin.

L'inchiesta ha formalmente stabilito che l'esplosione è stata puramente accidentale. La causa del disastro si dovrebbe ad un automobile che stazionava dinanzi al baraccamento e del quale non sono rimasti che i frantumi in mezzo alle macerie.

Alla Camera dei Comuni

Le dimissioni di Carson - La politica inglese alle Indie

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro delle munizioni Lloyd George annunzia che il Primo Ministro Asquith migliora notevolmente e potrà probabilmente ritornare martedì al Parlamento.

Carson spiega le ragioni delle sue dimissioni, dichiarando che si trovava in disaccordo completo con i suoi colleghi sulle questioni della politica d'Oriente e sentiva quindi che la sua presenza nel Gabinetto sarebbe stata piuttosto causa di debolezza che di forza.

Carson aggiunge essergli difficile di dare altre spiegazioni, le quali potrebbero essere interpretate come indice di debolezza o di divergenze fra i Ministri circa l'oggetto principale della nostra politica, cioè la continuazione della guerra, a costo di qualsiasi sacrificio, fino ad una conclusione favorevole.

Su questo punto — soggiunge — non vi fu mai nel Parlamento, nel Gabinetto o nella nazione la menoma divergenza.

Una divergenza circa i migliori mezzi di far giungere la guerra a una felice conclusione non potrebbe significare disunione. Tengo a dire che dalla mia entrata nel Gabinetto non udii mai una parola di controversia interna alle questioni di partito, che ci dividevano prima della guerra. (Applausi).

Il lealismo dell'India

Austin Chamberlain ha fatto alla Camera dei Comuni una dichiarazione circa le magnifiche manifestazioni di lealismo dei Principi e delle popolazioni dell'India in occasione della guerra.

Chamberlain ricorda le grandi offerte di doni fatte al principio della guerra e delle quali anche le più colossali sono state in seguito molto superate. Oltre ai capi che sono entrati nel servizio attivo nell'anno scorso altri nove partecipano adesso alle operazioni militari e il Governo imperiale ha accettato i contingenti di undici Stati; tre navi ospedali equipaggiate e mantenute da particolari hanno lasciato la India.

Nizam Hyderabad ha offerto 60 *lakhs* di rupie per pagare le spese di uno dei suoi reggimenti inviati sul fronte e di un reggimento di cavalleria dell'esercito indiano di cui è colonnello onorario. Il Maharaja di Mysore, che ha già dato 50 laks, offre i servizi del suo Stato in molti altri modi pratici. I Maharaja di Sindhia e di Gwalior hanno fatto nuovi magnifici regali in denaro ed in natura fra cui un treno, ambulanze-automobili e sei aeroplani blindati. Il Begum di Chopal, oltre a rilevanti sottoscrizioni per i fondi di soccorso ed altri servizi, ha inviato 500 corani per i soldati musulmani malati e feriti. Il Gaekwar di Baroda ha dato 5 *lakhs* per comprare aeroplani. I Maharaja di Cachemire e di Patiala e lo Jam di Nawanagar oltre ad altri servizi, mantengono a spese comuni un ospedale per ufficiali in Inghilterra.

E' impossibile enumerare le offerte e i contributi di ogni sorta date da particolari e da associazioni dell'India britannica. Basterà dire che essi dimostrano la ferma determinazione di tutte le classi e confessioni di compiere il loro dovere adempiendo tutti gli obblighi di cittadini. Le notabilità e le tribù di frontiera non hanno ceduto niente agli abitanti dell'India britannica per la spontaneità delle loro manifestazioni di lealismo. Le offerte di servizi di milizie della frontiera, la proposta delle tribù di Kyber, di fornire contingenti armati, il sacrificio fatto dai Wazirs di Bannu che hanno versato per il fondo di soccorso una delle loro mensilità, costituiscono esempi straordinari. Oltre le frontiere dell'India britannica dobbiamo segnalare i capi del Belucistan che hanno fatto preziosa offerta di cammelli.

Gli sceicchi di Koweit e di Bahrein hanno inviato somme a scopo di beneficenza nell'India. Il Primo Ministro del Nepal ha aumentato fortemente i magnifici doni fatti nell'anno passato ed ha reso al Governo imperiale i più preziosi servizi accordando facilitazioni militari. Il Dalai Lama del Tibet ha offerto mille soldati l'anno scorso al principio della guerra ed ha fatto sapere che la sua simpatia per la causa degli alleati continua perchè ha appreso le vittorie da essi riportate. Al tempo stesso ha fatto innalzare bandiere su le colline circondanti Lhassa, ed ha invitato a dire preghiere per la vittoria degli alleati.

Botha, nel sud-ovest africano, ha riaffermato la completa fedeltà della Colonia del Capo all'Inghilterra.

A questo proposito non sarà fuor di luogo soggiungere che il Governo e il Re hanno ricevuto grandi attestati di amicizia dall'emiro dell'Afghanistan e della sua fedeltà all'alleanza britannica. La Camera dei Comuni scorgerà certamente in questi fatti una prova assoluta della incrollabile solidarietà dei Principi e delle popolazioni dell'India e dei paesi vicini senza distinzioni di razze e religioni per la difesa degli interessi vitali dell'Impero.

Asquith, Carson, Monro

La malattia del Primo Ministro e le dimissioni di Carson sono due argomenti molto sfruttati da quella parte della stampa che vuol trarne ad ogni costo previsioni non corrispondenti al vero, almeno finora.

Il bollettino sulla salute di Asquith, affetto da catarro gastro-intestinale che ha subito una recrudescenza in seguito ad un eccesso di lavoro, afferma che si tratta di cosa non grave, guaribile in una settimana o poco più. Il Primo Ministro, sebbene malato, ha ieri scritto al professore Masary, alla cui prolusione sulle piccole nazioni, aveva promesso di assistere, una lettera nella quale dice:

« Gli Alleati combattono anzitutto per la libertà delle piccole nazioni per liberarle per l'avvenire dalla tirannia dei loro vicini più potenti, sicchè possano sviluppare la propria vita nazionale e le proprie istituzioni. Oggi sopratutto i nostri pensieri, le nostre simpatie vanno verso la Serbia il cui indomito coraggio suscita ogni giorno più la nostra ammirazione ».

L'assenza del Primo Ministro dalla seduta dalla Camera dei Comuni ha fatto sì che molte interrogazioni sulla condotta della guerra e particolarmente sulla situazione balcanica dovettero essere rinviate. L'assemblea, calmissima, ascoltò con viva simpatia ed accolse con applausi le notizie comunicate da Lloyd George sulla salute del Primo Ministro.

Sir Edward Carson, parlando sulle proprie dimissioni da Ministro, le ha motivate con ragioni di completo disaccordo con i suoi colleghi sulla questione d'Oriente. Questa la dichiarazione ufficiale. Secondo il *Daily Chronicle*, Carson si è dimesso perchè esigeva l'immediata adozione della coscrizione sia pure aspettando a metterla in vigore appena la campagna dell'arruolamento volontario diretto da Lord Derby fosse finita. Il Gabinetto rifiutò di inchinarsi a questa imposizione del Carson.

Secondo altre versioni, raccolte dalla cronaca dei circoli politici, il dissenso dichiarato da Carson sulla politica d'Oriente sarebbe confermato dalla coincidenza di due annunzi: quello delle dimissioni di Carson e l'altro della nomina a comandante in capo del Corpo che opera nei Dardanelli, di Sir Monro, in sostituzione di Hamilton.

Si afferma perciò che Carson, essendosi manifestato contrario riguardo alla spedizione in soccorso della Serbia ed avendo espresso l'opinione che si dovessero abbandonare le operazioni nella penisola di Gallipoli, per grave dissenso coi colleghi di Gabinetto si allontanò dal Consiglio dei Ministri e all'indomani dette le dimissioni. La nomina di Sir Monro significava la decisione del Governo di voler continuare la campagna di Gallipoli; e perciò Carson ritenne la sua posizione insostenibile nel Gabinetto, e l'annunzio ufficiale delle sue dimissioni fu ritardato fino alla nomina del generale Monro.

Dalle critiche al Gabinetto che si attribuiscono a Carson sarebbe escluso Lloyd George per cui il ministro dimissionario avrebbe una particolare considerazione, trovandosi di pieno accordo con lui per una politica più energica intesa a condurre la guerra con maggiore efficacia.

A questo proposito la *Morning Post* è dell'opinione che contro la Germania non si dovrebbe soltanto svolgere un programma di azione militare, ma anche di lotta economica.

Per il momento la malattia di Asquith ha fatto tacere le voci di un eventuale rimpasto del Gabinetto, e non si può dire quale fondamento possano avere quelle d'un probabile ritorno al Governo di Sir Edward Carson, con Lloyd George la cui forza parlamentare sarebbe notevolmente aumentata dall'appoggio del ministro dimissionario.

Le polemiche per la pace

in Germania

ZURIGO, 20.

Sembra certo che la propaganda dei conservatori tedeschi per la istituzione di un Consiglio dell'Impero, per la preparazione della pace, sia una nuova forma della campagna, prevalentemente condotta dai nazionali-liberali con a capo Bassermann, per le annessioni. Questa campagna, intesa a propugnare un programma di annessioni fantastiche, non è soltanto combattuta dai socialisti intransigenti, ma anche dai socialisti che hanno votato per il Governo e da altre importanti frazioni del Reichstag. I conservatori e i nazionalisti liberali temono che le loro aspirazioni annessionistiche incontrerebbero al Reichtag una corrente ostile non indifferente; e perciò vorrebbero per...., l'occasione sostituire al Reichstag un Consiglio dell'Impero allo scopo di studiare le modalità della pace.

Perfino il conte Rewentlow scrive che lo scioglimento sarebbe pericoloso pei turbamenti politici e perchè i soldati non potrebbero partecipare alla votazione. In fondo sono i conservatori che vorrebbero lo scioglimento perchè temono che il Reichstag attuale approvi il programma di pace del cancelliere dell'impero che, come si sa, non ha propositi nè idee di carattere estremo.

Un'altra polemica si è accesa attorno al recente articolo del « Times » che ha affermato che a Berlino corrono voci di pace e che lord Haldane a Londra eserciterebbe una influenza favorevole ad un accordo con la Germania. La « Deutsche Tages Zeitung » dice che a Berlino non si pensa per nulla alla pace mentre si seguono con così grande soddisfazione gli avvenimenti balcanici. E' questo un episodio della lotta senza riguardo iniziata contro l'Inghilterra dalla Germania e non si vuole che tastare il terreno.

La « Koelnische Zeitung » scrive che a Berlino non vi è persona che discuta il problema esposto dal « Times ». Ad ogni modo dalle affermazioni del « Times », prosegue il giornale, risulta che la situazione del gabinetto inglese è sempre più difficile e che una crisi ministeriale inglese non significherebbe certo un progresso per la causa tedesca. I due rimpasti dei precedenti gabinetti furono fatti per una guerra più energica e un nuovo rimpasto avrebbe lo stesso significato.

L'esecuzione di Miss Cavell

alla Camera dei Lords

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Lordi, lord Desart domanda informazioni circa l'esecuzione di miss Cavell a Bruxelles.

Lord Lansdowne, che sostituisce lord Crewe, risponde:

— Devo dichiarare che noi proviamo continuamente disgusto per fatti ognuno più deplorevole e più penoso di quello che lo precede; dubito che niente abbia commosso il popolo inglese più del modo col quale questa povera donna è stata giustiziata. Debbo supporre, debbo dire che sia stata giustiziata a sangue freddo. Sembra certo che miss Cavell si fosse resa passibile di una punizione severa; ma non esito a dichiarare che avrebbe potuto aversi una misura di clemenza che nessun paese civile avrebbe rifiutato ad una imputata, la quale, oltre ad esser donna, era anche una donna valorosissima, piena di abnegazione, che consacrava tutti i suoi sforzi e tutta la sua energia ad alleviare le altrui sofferenze. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al Foreign Office il rapporto del Ministro degli Stati Uniti a Bruxelles, il quale dimostra che fino all'ultimo momento i rappresentanti della Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles fecero tutti i loro sforzi per ottenere una commutazione di pena o almeno un rinvio della esecuzione. Questo rapporto sarà pubblicato quanto prima.

Lord Lansdowe aggiunge: Due francesi dovevano essere giustiziate lunedì scorso per aver dato asilo a soldati francesi; ma, in seguito ad energiche rimostranze del Papa e del Re di Spagna, le esecuzioni sono state rinviate in attesa che l'Imperatore di Germania abbia studiato la relazione.

LETTERE PARIGINE

Wagner e Nietzsche

PARIGI, ottobre.

Nel periodo più acuto delle ostilità, nel più grave momento della tragedia europea, codesti due nomi di tedeschi, stampati con grossi caratteri, fanno — non è vero? — una strana impressione. E la fanno tanto più in Francia dove tutto ciò che ricorda la Germania è cagione d'aborrimento. Eppure è nell'ultimo fascicolo della *Revue* — sapete bene: uno dei più reputati periodici parigini, l'interessante pubblicazione diretta da quell'eminente pensatore che è Jean Finot — che contiene una corrispondenza inedita fra Riccardo Wagner e Federico Nietzsche, *« les deux plus grands hommes de l'Allemagne moderne »* come dice una nota della Redazione.

Nel tumulto degli odî che la guerra ha scatenati, la sdegnosa indifferenza con la quale la rivista francese va incontro agli *aspri giudizi* delle piccole menti sospettose e forse alla severa condanna lanciata dai più furibondi germanofobi, dimostra che in Francia vivono sempre spiriti equanimi, intelletti superiori.

La corrispondenza che ora vede la luce è stata comunicata al Finot, ed è commentata da Elisabetta Forster Nietzsche, sorella del filosofo impazzito. Sono lettere che concernono quegli anni nei quali Wagner e Nietzsche furono in grande amicizia, quel breve tempo cioè che Riccardo Strauss considerava fra i più elevati, fra i più solenni istanti della vita intellettuale del XIX secolo.

Wagner e Nietzsche si conobbero nel 1868. Le lettere che essi si scrissero negli anni successivi alla loro prima conversazione furono lettere di simpatia e di ammirazione reciproca, di discussioni letterarie e di confidenze sull'ideale dell'arte. Come prefazione al curioso epistolario è stata posta una descrizione fatta dallo stesso Nietzsche intorno al suo incontro con Wagner. E' una pagina gustosissima.

L'incontro avvenne a Lipsia la sera del 9 novembre. « Se vuoi conoscere Riccardo Wagner vieni alle 4 al Caffè-Teatro Windisch » trovò scritto Federico Nietzsche in un biglietto, rincasando. Egli corse dal l'amico che gli dava quell'appuntamento e seppe che il grande compositore era arrivato a Lipsia in incognito, ospite della sorella maritata al prof. Brockhaus. Seppe anche che Wagner, discorrendo con una signora, aveva manifestato il desiderio di conoscere lo scrittore.

L'idea di essere presentato all'autore dei *Maestri Cantori* dette a Nietzsche le vertigini. Egli aveva allora ventitrè anni. Era insegnante, aveva pochissimo denaro. Appena ebbe lasciato l'amico andò da un sarto al quale aveva qualche tempo prima ordinato un abito da sera ed ottenne la promessa d'avere il vestito dopo poche ore. Era una giornata piovosa e fredda. Egli, per placare la propria impazienza, vagabondò per le vie di Lipsia, comprò un giornale satirico, ritornò a casa ove attese il sarto immerso nella lettura. Alle 6 e mezzo arrivò un vecchietto con un involto. Era l'abito nuovo. Il giovane lo provò: gli andava bene. Allora il vecchietto gli presentò la nota. Nietzsche la prese con disinvoltura. L'altro l'avvertì che voleva essere pagato subito. Nietzsche si mostrò sorpreso, disse che avrebbe dato il denaro al padrone della sartoria e non a lui, ma il vecchietto si fece più insistente. Fingendo di non badargli lo scrittore si accinse a rindossare il vestito per uscire. Il vecchietto tentò d'impedirglielo. L'uno divenne violento, l'altro pure. La scena si fece tempestosa. Nietzsche volle ad ogni costo infilare i pantaloni nuovi. Il vecchietto glie li strappò. A questo punto il giovane rinunziò di continuare quella lotta poco dignitosa; gittò l'abito con un gesto di minaccia, giurò di vendicarsi del sarto, imprecò. Il vecchietto filò via, riportando con sè l'involto. Nietzsche rimase solo, in camicia: solo, a meditare sul da farsi. Dopo esser restato per qualche minuto su un divano, andò ad esaminare una sdrucita *redingote* che aveva nell'armadio, chiedendosi se sarebbe stato decente di presentarsi con quella a Riccardo Wagner. Continuava a diluviare. Le 8 stavano per scoccare: fra mezz'ora egli doveva trovarsi con l'amico che avrebbe fatta la presentazione. Si vestì, corse all'appuntamento. Pensando, per le vie buie ed umide, all'avventura di poco prima gli pareva d'aver vissuto il capitolo d'un romanzo.

Nietzsche e l'amico giunsero nel salotto della famiglia Brochaus. Nietzsche s'inchinò, Wagner volle sapere con esattezza quale conoscenza il giovane avesse della sua musica, scagliò l'anatema su tutte le esecuzioni fatte delle sue opere tranne su quelle famose di Monaco, poi suonò i principali pezzi dei *Maestri Cantori* imitando tutte le voci, con uno slancio prodigioso. Ad un certo punto intraprese una conversazione su Schopenhauer, dicendo tutto ciò che egli doveva a quel filosofo e dichiarando che era il solo che avesse compresa la musica nella sua essenza.

Le lettere che seguono questa descrizione, e che Elisabetta Fornster Nietzsche commenta, svelano molti lati luminosi dell'abbagliante psiche dei due grandi uomini.

« Io ho osato d'annoverarmi fra quei pochi felici e privilegiati cui è acconsentito di veder la luce e di riscaldarvisi — scriveva Nietzsche all'eminente amico nel maggio del 1869, da Basilea — allorchè ho constatato fino a qual segno quasi tutti si mostrano incapaci di comprendere integralmente la vostra personalità. Nessuno sente che la vostra vita, la vostra poesia e la vostra musica formano un tutto che una stessa corrente attraversa e che da esse si sprigiona un'atmosfera più grave, più satura di sostanza spirituale, discesa fino a noi, poveri Tedeschi, e sperdutasi nella notte dei nostri miserabili intrighi politici, della confusione filosofica e dell'ebraismo invadente. E' a Schopenhauer ed a voi che io debbo d'aver potuto conservare fino ad oggi la mia fede nella serietà germanica, in una concezione profonda di quest'esistenza così misteriosa e sconvolgente ».

Riccardo Wagner non vedeva in Federico Nietzsche un adulatore: egli assaporava tutto ciò che il giovane filosofo scriveva; talvolta anche discuteva i suoi opuscoli; e che fosse lieto di tenersi in rapporti epistolari con lui è dimostrato da queste parole che un giorno gl'indirizzò: « Che dolcezza potersi scrivere tali lettere! Non v'è alcuna persona — salvo l'unica — con la quale io possa così bene intrattenermi quanto con voi ». L'unica era Cosima Wagner.

La corrispondenza ora esumata si riferisce principalmente all'epoca in cui Wagner viveva nel suo prediletto rifugio di Tribschen, nelle vicinanze di Lucerna: un angolo di pace in un paesaggio pittoresco che un originalissimo scrittore francese, Villiers de l'Isle Adam, descrisse deliziosamente discorrendo appunto del grande compositore. Questi rimase a Tribschen sino alla vigilia della grandiosa impresa di Bayreuth.

Le pagine di Villier de l'Isle Adam — sia detto passando — edite or non è molto, contengono un frammento di conversazione con Wagner le quali lasciano esse pure filtrare un raggio della psiche splendentissima dell'artista tedesco. Una volta lo scrittore francese chiese se egli, indipendentemente dalla sua credenza personale si fosse trovato abbastanza libero pensatore, abbastanza indipendente di coscienza per non essere cristiano se non quel tanto che i soggetti dei suoi drammi lirici lo richiedessero; e Wagner rispose, guardando il suo interlocutore con una strana fissità: — « Ma se io non sentissi, nella mia anima, vivere la luce e l'amore di questa fede cristiana di cui mi discorrete, le mie opere che tutte ne sono una testimonianza e nelle quali incorporo il mio spirito, non sarebbero forse quelle d'un mentitore? Come potrei io esaltarmi a freddo per ciò che non sarebbe, in fondo, che un'impostura? »

La corrispondenza ora dissepolta si riferisce dunque in gran parte al periodo del ritiro di Tribschen. Un grave avvenimento interruppe i rapporti epistolari dei due amici: la guerra. La guerra del '70 scoppiò; i Tedeschi che abitavano la Svizzera partirono e Nietzsche andò a prestar servizio nelle ambulanze. Della guerra egli scrisse — ed è questa l'unica frase che oggi abbia qualche sapore di attualità ma è anche quella che da sè sola caratterizza la mentalità tedesca: — « Il suo arco d'argento risuona terribile; essa scende d'improvviso come la notte, ma essa è Apollo, il gran dio che santifica e purifica ».

Federico Nietzsche riportò delle giornate trascorse a Tribschen insieme a Riccardo Wagner un ricordo infinitamente caro. In quel ritiro egli andò la prima volta poco dopo d'essere stato nominato professore di filosofia all'Università di Basilea: e le ore che vi passò — dice sua sorella — furono le prime di quel « tempo radioso » che più tardi doveva formare la gioia della sua anima e la sua unica consolazione. Poche settimane innanzi di rimaner colpito dalla malattia mentale, Nietzsche infatti scriveva: « Qui, ove parlo degli istanti di tregua goduti in vita mia; debbo una parola di riconoscenza per quello che mi ha più profondamente ringiovanita l'anima: ed è il momento della mia intimità con Riccardo Wagner. Io darei per poco o nulla tutte le mie altre amicizie, ma non vorrei a nessun costo cancellare dalla mia esistenza i giorni di Tribchen, giorni di fiducia e di serenità, sublimi esperienze, momenti profondi... ».

La lettura della corrispondenza edita da Jean Finot fa dimenticare la guerra, le molte lagrime, gli odi.

Un fascino strano avvince.

Wagner! Nietzsche! *« les, deux plus grands hommes de l'Allemagne moderne »*.

Se non s'avesse sotto gli occhi la *Revue* con la data di questa quindicina, si crederebbe di vivere un altro momento, in qualche altro paese.

C. G. Sarti.

La Colonia di Parigi per i nostri soldati

PARIGI, 21.

Nello scorso agosto la contessa Lucchesi-Palli, moglie del nostro Console generale, diresse alle signore della Colonia italiana una commovente lettera con la quale le esortava di provvedere in tempo, e nel modo che ciascuna avrebbe creduto più pratico, a premunire i nostri soldati dalle sofferenze che il freddo avrebbe loro fatto provare. « Tutte possiamo dedicare qualche ora al giorno ai nostri cari combattenti — ella scriveva — confezionando calze, guanti, sciarpe, passamontagne, camicie di lana ecc. Quelle che non possono lavorare possono contribuire a quest'opera fraterna inviando lana, stoffe, pelliccie o denari per comperare questi effetti ».

L'appello lanciato dalla generosa dama non cadde nel vuoto. A poco a poco, al Consolato generale affluirono i doni delle signore italiane ed anche di donne non ricche, e, insieme ai doni, somme rilevanti per fare acquisti.

Fino a questo momento i capi di vestiario così riuniti sono circa 3000; essi sono stati chiusi in tre grandi casse che l'Agenzia Gondrand si è offerta di trasportare gratuitamente a Torino, ove saranno consegnate al Comando di quel Corpo d'armata. Quando ai soldati che combattono sulle Alpi perverranno le coperte, le maglie, le calze, i berretti, le sciarpe spedite da qui, abbiano dunque un pensiero di gratitudine per le donne italiane che vivono in questa metropoli, e per la dama, tutta bontà, tutta cuore, che le invitò a compiere l'affettuoso gesto.

LA NOSTRA GUERRA

DOPO AVER SUPERATI I RETICOLATI AUSTRIACI A....

Per le MADRINE dei SOLDATI

Ill.mo Sig. Direttore,

La prego caldamente di voler far noto che anch'io ho vivissimo desiderio di essere la madrina di qualche soldato.

O soldatino, che solo al mondo, non hai avuto nessuno che t'abbia amato! Dal tuo paese sei stato mandato a combattere la grande, bella guerra, fra i monti, fra le nevi. Nessuno ti ha accompagnato alla stazione, nessuno ha avuto per te una parola buona, un sorriso, un saluto...

Oscuro eroe, hai compiuto atti di valore. Solo i tuoi superiori ed i tuoi compagni hanno avuto per te parole di elogio. Nessuna donna è andata orgogliosa, superba di te, perchè non ne hai: non madre, non sposa, non sorella.

Quando è l'ora della distribuzione della posta, tu guardi con un senso d'invidia i tuoi compagni cui giunge l'eco della patria lontana, del focolare domestico e qualche volta una lacrima furtiva t'inumidisce il ciglio. Saresti felice anche tu di ricevere una parola buona!

Ebbene, vuoi che ti rechi io il palpito della Patria lontana; vuoi che mantenga viva la scintilla di amor patrio, vuoi che io sia la tua consigliera, la tua confidente, vuoi che io divida con te le tue gioie, i tuoi dolori, vuoi infine che io sia la tua sorella affettuosa? Allora scrivimi, mandami il tuo preciso indirizzo.

(fermo Posta, Caserta).

Liduina Ferranti

* * *

Egregio sig. Direttore,

Fidente nella di Lei gentilezza di volere inscrivere anche il mio umile nome fra i tanti partecipi all'opera buona, utile di *Madrina ai soldati*, fin d'ora, Le porgo i miei più sentiti ringraziamenti anticipati.

Distinti ossequi.

Dev.ma: *Giuseppina Rocchi*, piazza Malatesta, N. 10, Rimini.

* * *

La contessa C. Ruggi d'Aragona ci scrive, assicurandoci che le signore e signorine aderenti sulla *Tribuna* ricevono dal Comitato da lei presieduto i nomi dei soldati che desiderano avere una madrina.

La signora Giulia Costa di Roma può scrivere al soldato Carmine Scaglione, 29.o regg. fanteria, 6.a compagnia, zona di guerra. Questo soldato è orfano.

* * *

Spett. *La Tribuna*,

Addito al buon cuore di qualche dolce madrina che voglia fare opera santa, il nome di: Andrea Mazzero, granatiere nella 14.a compagnia, del 1.o granatieri, 13.a Divisione, zona di guerra.

Benedizioni a lei!

Le amazzoni serbe

La Serbia possiede dei reggimenti femminili. Le donne serbe, infatti, si organizzarono militarmente quando l'Austria si arrogò il diritto di annettersi le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina.

Le *Compagne della Morte*: così si chiamavano quelle amazzoni valorose. Esse avevano alla loro testa una donna figlia e vedova di patrioti morti battendosi contro i Turchi, la signora Marinovitch. Questa donna forte, che veniva dalle campagne, cominciò dal reclutare altre duecento donne alle quali distribuiva coccarde dai colori nazionali su cui erano impressi alcuni emblemi funebri: un braccio e due ossa umane in croce con le parole: « Fino alla morte per la Libertà ». Poi la stessa signora Marinovitch condusse il suo « reggimento » a Kragujevatz, l'antica capitale della Serbia.

Il Comando supremo si valse di questo mirabile contingente di volontarie. Provvisto di fucili Mauser, istruito dagli ufficiali, il piccolo esercito raggiunse presto il numero di duemila combattenti. Contadine, borghesi o dame della nobiltà lottarono tutte collo stesso slancio patriottico verso lo stesso ideale: la Serbia ai Serbi.

E anche oggi, nel gesto grazioso delle donne di laggiù, che devastano i giardini per gettar fiori sugli Alleati, si sente fremere la stessa indomita volontà di difesa e si annunciano nuove reclute di amazzoni.

L'attività del Vesuvio

NAPOLI, 21. — Il prof. Malladra dell'Osservatorio vesuviano comunica:

« L'attività stromboliana del Vesuvio consistente in esplosioni con lancio di scorie ed in eventuali trabocchi di lava, ha presentato una leggera recrudescenza in queste ultime settimane, probabilmente per effetto delle copiose pioggie. I trabocchi di lava sono quasi quotidiani e sono accompagnati da grandi quantità di gas che formano pini compatti ed imponenti.

Iufine, alle 18,30 si ebbe un trabocco più copioso del solito che produsse vivissimi bagliori di riverbero nel fumo del pino e nelle nuvole del cielo, cosicchè furono osservati da tutti i contorni del golfo di Napoli.

Tutto ciò non deve menomamente allarmare il pubblico, poichè i trabocchi di lava avvengono nell'ambito dell'enorme cratere rimasto dopo l'eruzione del 1906, che gradatamente si va ricolmando in conseguenza dei nuovi materiali eruttati. La bocca di fuoco durante un anno si è innalzata di circa 100 metri dal primitivo livello; altrettanti e più occorrono perchè sormonti l'attuale orlo di cratere che si rende visibile da Napoli. Gli attuali fenomeni interessantissimi, che si possono senza pericolo osservare dall'orlo del cratere, richiamerebbero certamente migliaia di forestieri al Vesuvio, se le circostanze ben più gravi della guerra europea non mettessero [illegible]

Teatri ed Arte

"Gioconda,, di d'Annunzio a Parigi

PARIGI, 21.

Si annuncia per una prossima data una grande *matinée* di gala alla *Comédie Française* a beneficio di un'opera italiana di guerra. La *matinée* sarà data sotto il patronato della Lega Franco italiana e col gentile concorso degli artisti della *Comédie Française*, che Albert Carré, così simpatico amico dell'Italia, ha assicurato agli organizzatori.

Sarà in tale circostanza rappresentata la *Gioconda* di d'Annunzio. Si crede anzi — dice il *Risveglio Italiano* che dà questa notizia — che il poeta verrà a Parigi per assistere alla recita.

"Il cuore e il mondo,, di Lorenzo Ruggi al "Costanzi,,

Questa sera la Compagnia Zacconi darà *Il cuore e il mondo*, commedia drammatica in 3 atti di Lorenzo Ruggi, nuovissima. Ne saranno interpreti principali Ermete Zacconi ed Ines Cristina.

"La Cagnotte,, al Nazionale

Ricordiamo che domani sera, venerdì, la Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri, metterà in iscena la giocosa commedia-vaudeville di A. Labiche.

Questa riesumazione è attesa con vivo interesse, anche perchè la Compagnia Ferrero e soci ha allestito la commedia curandone i più minuti particolari.

La serata di Emilio Zago al "Valle,,

Domani sera il *Valle* sarà certamente gremito del pubblico delle grandi occasioni. Il comm. Emilio Zago dà lo spettacolo in suo onore con un programma assai attraente. Egli rappresenterà: *L'avaro*, di Goldoni, *L'avvocato difensore* di M. Morais e *L'interprete* di Bernard, tre diverse interpretazioni nelle quali il grande attore veneziano ottiene sempre successi straordinari. Il pubblico romano che ha seguito con tanto interesse questo grande attore della semplicità e della sana comicità, gli farà domani sera grandi feste.

Una nuova operetta all' "Acquario,,

La Compagnia d'operette diretta da Umberto Bonomi che svolge una buona stagione all'*Acquario Romano*, ha messo in prova: *Il bocciolo di rosa*, una nuova operetta che il noto librettista Edmondo Corradi ha tratto dalla famosa commedia con la quale Zola combatteva una delle sue belle battaglie contro i romantici di trent'anni fa. Il libretto, ch'è vivacissimo, allegro, assai comico, è stato musicato dal maestro Onofri, l'applaudito autore dell'*Assiolo*. Della musica si dice un gran bene e si assicura sia gaia e sentimentale.

Gastone Monaldi all' "Adriano,,

L'applaudito e geniale attore romano Gastone Monaldi inizia questa sera con *Nino er boja*, un lungo corso di recite all'*Adriano*. La stagione si annunzia quanto mai interessante, giacchè, oltre il suo noto e applaudito repertorio, il Monaldi metterà in iscena varie novità: *Nerone*, di Mario Cortesi, *Gaetanaccio*, commedia in 3 atti di Giggi Pizzirani, *Il nostro nemico*, 3 atti di Loper Finillos, *Fiamme ar vento*, 3 atti di Tommaso Smith, *La parrocchietta*, commedia in 3 atti di Leone Cifrelli.

Intanto si annunzia per lunedì la prima di queste novità: *Nerone*, scene tragiche in 5 atti di Mario Cortesi.

"Il Corriere del teatro,, per la Croce Rossa

La Società Editrice del *Corriere del Teatro* nell'atto di riprendere le pubblicazioni regolari dell'autorevole rivista fondata da *Caramba* e diretta da Ezio Minelli, ha stabilito di erogare alla *Croce Rossa Italiana* il ricavo della vendita del magnifico numero che esce oggi e costa una Lira.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Anche ieri sera, per la settima replica di *Fanfan la Tulipe* la sala del *Quirino* era affollata di pubblico elegantissimo. La graziosa e patriottica operetta del maestro Varney ebbe il solito caloroso successo e i valenti interpreti furono più volte evocati al proscenio.

Stasera alle 9 — a richiesta generale — ultima definitiva replica dell'applaudita operetta *Filina o Luison?*, e domani sera prima rappresentazione dell'operetta del maestro Suppe, *Donna Juanita*, in una edizione eccezionale per complesso artistico e per ricchezza di allestimento scenico. Interprete principale sarà la signorina Elena Bay, applauditissima Primprinella di *Fanfan la Tulipe*.

Quanto prima l'atteso debutto della prima attrice della Compagnia Vitale, la signorina Fina Gisana.

COSTANZI — Grande pubblico anche ieri sera per la replica del *Tessitore* e infinite chiamate e acclamazioni allo Zacconi, alla Cristina ed agli altri.

Questa sera la prima novità della stagione: *Il cuore e il mondo* di Lorenzo Ruggi.

NAZIONALE — *Il profumo del peccato* aveva richiamato un numeroso pubblico, ieri sera. La commedia fu recitata con molta grazia e molta comicità dalla Celli, dal Ferrero, dalla Respini e dagli altri bravi attori che furono più volte evocati alla ribalta.

Questa sera: *La Fiammata*, interpreti principali la Celli [illegible]

VALLE — *El moroso de la nona*, aveva raccolto un bell'uditorio, ieri sera, al teatro *Valle*. La Compagnia Zago ne dette una esecuzione veramente eccezionale e meritò grandi applausi e moltissime chiamate. Bravi come sempre Emilio e Giuseppe Zago, la Golich, la Gasparini, la Privato, il Boriol, la Scantaraburlo e gli altri.

Questa sera replica di *Zente refada*, domani sera spettacolo in onore del comm. Emilio Zago.

AI MANZONI — Questa sera, alle 21 precise, replica del *Rigoletto* con la Giani, il Semprini e la Zagaroli. Dirigerà il maestro Escobar.

Domani, venerdì, riposo e sabato, prima del *Faust*.

Sala Umberto I

BAMBI e FERNANDO

continuano con gran successo a richiamare una folla di pubblico tutte le sere. Sempre assai applauditi *Fernando* e la *troupe Mantovani*. *Oggi tre debutti.*

« ENIGMA » al Cinema Olympia

è l'ultimo dramma eseguito dalla Casa *Gaumont* e destinato ad ottenere il maggiore dei successi. Viene proiettato per la prima volta questa sera.

SPETTACOLI del 21 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *La Sammata*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Zente refada*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La reginetta delle rose*.

Il conte Rocca Saporiti a Reggio dona un padiglione-ospedale

REGGIO EMILIA, 21. — L'illustre nostro concittadino conte Alessandro Rocca Saporiti marchese della Sforzesca, ha donato, con munifico e squisito sentimento, un completo padiglione ospedale capace di 54 letti, adattando l'antico suo palazzo Sani. Il nuovo ospedale è stato inaugurato ieri alla presenza del prefetto, del sindaco, del colonnello medico Astengo. A mezzo degli automobili della Croce Verde e del servizio militare di sanità sono già stati trasportati una trentina di feriti.

Esprimiamo tutta l'ammirazione per la offerta benefica e generosa fatta dal nobile conte Rocca Saporiti, consorte della Principessa Altieri di Roma.

VEDI SESTA PAGINA

Le riforme nella burocrazia

GIORNALE dei GIORNALI

Ricordi spagnoli sul Duca degli Abruzzi

I periodici stranieri parlano volentieri del capo della nostra flotta. Questo che oggi segnaliamo è l'articolo di un rivista francese, pieno di entusiasmo per il principe sabaudo.

A Madrid, alla fine del gennaio 1873 — ricorda Miles in un bel profilo pubblicato dal *Correspondant* — il re Amedeo di Savoia, figlio cadetto di Vittorio Emanuele II, lottava per ristabilire un po' di pace e di equilibrio fra i partiti del paese in cui, dopo una rivoluzione e una dittatura militare, era stato chiamato a regnare. Aveva sognato, arrivando, d'essere il capo di un regime d'ordine e di libertà; dopo ventisette mesi di vani tentativi, il sogno stava per svanire. Un ultimo episodio portò il colpo di grazia alle sue illusioni.

La regina diede alla luce un bambino. Le vecchie tradizioni della corte di Spagna volevano che il neonato fosse presentato in forma solenne, poche ore dopo la nascita, alle Autorità militari dello Stato e ai membri del corpo diplomatico, convocati d'urgenza al palazzo. Ma era notte e il Re trovò superfluo d'incomodare tutta quella gente: non solo, ma quando, alla mattina del domani, i deputati e i senatori in gran numero, col presidente del Consiglio alla testa, chiesero di vedere il neonato, un maggiordomo rispose loro che il Re si scusava di restar fedele alla semplicità dei suoi gusti e di non ammettere i rappresentanti del mondo ufficiale nell'intimità della sua famiglia.

Fu uno scandalo: i membri delle Cortes ne rimasero offesi e indignati; l'atteggiamento del Sovrano fu discusso e biasimato da tutti; la maggioranza radicale delle due Camere, che da lungo tempo dubitava che Amedeo nutrisse segrete simpatie per i conservatori, comprese di essere condannata. L'antagonismo, fin allora latente, fra il capo dello Stato ed i suoi consiglieri, scoppiò. Una settimana dopo, Amedeo di Savoia abdicava; e il 12 febbraio la coppia reale col bambino in fasce lasciava Madrid e, per la via di Lisbona, tornava in Italia. Il piccolo principe, la cui nascita aveva dato luogo a così tumultuosi eventi, era il futuro Duca degli Abruzzi.

La carriera marinara di Luigi di Savoia

La prima infanzia di Luigi di Savoia trascorse in un ambiente assai più calmo. Sua madre, Maria Vittoria, tornata semplice principessa, vegliò con speciale cura su quel figlio, salvato dalla tempesta. Ella morì a San Remo il 8 novembre 1876; e l'anno dopo, a sei anni appena, il principe entrò come mozzo nella marina italiana.

Da allora a oggi, egli ha percorso l'uno dopo l'altro tutti i gradi della carriera; la nascita principesca non l'ha affatto dispensato dalle prove d'esame, che si richiedono a tutti gli altri ufficiali; soltanto, come ricompensa del suo lavoro assiduo, piuttosto che come privilegio, gli si è concesso d'abbreviare i periodi di intervallo fra un grado e l'altro.

Ricorderemo due sole delle sue crociere attraverso gli oceani. Compì la prima a bordo del *Cristoforo Colombo* dal 16 ottobre 1894 al 27 dicembre 1896, e per essa potè inalzare la bandiera italiana in alcuni porti dell'Oceania e dell'America centrale in cui non aveva mai sventolato. Sei anni dopo, a bordo della *Liguria*, intraprese un viaggio di circumnavigazione; e in diciannove mesi e ventun giorno fece percorrere alla sua nave 38,500 miglia, toccando 114 porti, risalendo 9 fiumi e tagliando sei volte la linea dell'Equatore: gli uomini di mare sanno il valore di queste cifre. Il cugino del Re d'Italia s'era ben guadagnato con un tal viaggio i galloni di capitano di vascello: e, per esercitare le nuove funzioni, si imbarcò a Venezia sulla *Varese*.

Allo scoppiar della guerra fra l'Italia e la Turchia, egli era vice-ammiraglio sulla *Vettor Pisani*; e aveva sotto il suo comando 21 cacciatorpediniere e 49 torpediniere, di cui 28 di alto mare.

Le imprese audaci del più illustre esploratore moderno

Durante la guerra di Libia si potè constatare quale grandissimo ascendente il Duca degli Abruzzi avesse acquistato sui marinai italiani, i quali nutrono per lui un'adorazione senza limiti e hanno una fiducia cieca in ogni suo atto. Ciò si spiega considerando che, prima di comandare, il giovane principe ha saputo obbedire, e ha dato nelle prove più aspre un forte esempio di coraggio e di resistenza. Non ha piegato soltanto il timone d'una nave, ma ha superato cime di altissime montagne e ha vinto i ghiacci delle regioni polari, affrontando disagi e pericoli d'ogni sorta.

Aveva vent'anni appena quando tentò, sulle Alpi, l'ascensione del Cervino, ansioso di ripetere sulla vetta il gesto trionfale, che era costato la vita a Michele Croz allorchè vi aveva piantato la prima bandiera, fatta con un lembo del suo camiciotto. Il tentativo riuscì e suscitò nell'ardito giovane il desiderio di più difficili imprese.

Nel 1897, con pochi fidi compagni, compì l'ascensione del monte Sant'Elia nell'Alaska, ancora inesplorato. E due anni dopo, su una vecchia nave che aveva già trasportato Nansen verso i ghiacci della Groenlandia, e ch'egli aveva ribattezzato col nome di *Stella Polare*, s'imbarcò a Christiania diretto verso il Polo Nord. Per alcuni mesi giunsero frequenti e favorevoli notizie della spedizione: poi, per un anno intero, nulla più se ne seppe. Un battello a vapore, lo *Hertha*, fu mandato alla sua ricerca; e dopo aver girato più volte intorno alle terre polari, scoprì finalmente, presso il porto di Hammerfest, la nave del Duca. Per undici mesi, questa era rimasta prigioniera fra i ghiacci, e aveva subito avarie che sembravano irreparabili: gli esploratori avevano dovuto lottare con la fame e per 100 giorni non avevano mangiato altro che la carne dei loro cani. Il Duca aveva perduto le prime falangi di due dita della mano sinistra, che gli si erano congelate. La spedizione aveva, però, raggiunto la latitudine di 86.o 33', superando tutte le altre precedenti.

Sei anni dopo, il Duca era di nuovo in viaggio, di nuovo verso l'ignoto. I misteriosi monti della Luna nell'Africa centrale, da cui un tempo si credeva che il Nilo traesse origine, lo attiravano. In mezzo a difficoltà indicibili, riuscì ad ascendere i due maggiori picchi inesplorati del Ruwenzori, a cui diede il nome di Margherita e di Alessandra, riunendo così nel ricordo le due Regine d'Italia e d'Inghilterra.

Poco dopo questo viaggio, s'iniziò il delicato romanzo, di cui il Duca fu il protagonista e che, per parecchi mesi, preoccupò la stampa e l'opinione pubblica del mondo intiero. L'idilio dell'ardimentoso esploratore e della fanciulla americana fiorì con eguale sincerità da ambo le parti: ma esagerati patrioti americani e missionari presbiteriani intrapresero un'energica campagna nei giornali e nelle chiese, singolarissima campagna, per impedire, com'essi dicevano, la fuga dei cento milioni di Miss Elkins; le difficoltà del protocollo italiano vennero a complicare ancor più la situazione. Non ebbe parte in queste difficoltà il Capo della famiglia sabauda, che aveva dato fin dal primo momento la sua autorizzazione al cugino per la proposta unione: ma, ciò non ostante, il bel sogno svanì.

NOI E GLI ALTRI.

In Giappone l'inscriversi alla Croce Rossa è chiamato un « debito verso la Patria ».

CRONACA DI ROMA

Per il 2 e l'11 novembre

Il popolo di Roma ai soldati e al Re

La iniziativa presa dalla fiorente «Associazione Operaia Costituzionale» per una grande e solenne manifestazione di popolo in onore dei valorosi soldati italiani caduti nella guerra contro l'Austria, nella ricorrenza del 2 novembre, commemorazione dei defunti, ha incontrato il plauso e la simpatia di ogni ceto di persone, appartenenti ad ogni classe ed a tutti i partiti che italianamente sentono. Le adesioni pervenute sono numerosissime.

Sotto la presidenza del consigliere comunale cav. uff. Dante Grandi, nella sede della «Associazione Liberale Romana», in Via del Tritone, gli aderenti ed i rappresentanti delle varie Associazioni, della «Unione delle Associazioni liberali costituzionali» del partito nazionalista, della classe operaia, si sono riuniti per stabilire il programma di massima della popolare manifestazione.

Vi fu una ampia discussione cui, oltre il Grandi, presero parte il generale Spekel, vice presidente del «Comizio Centrale dei Veterani», l'avv. Caprino, sottotenente, proveniente dal fronte e tuttora convalescente delle ferite riportate, il consigliere comunale cav. Ercole Carloni, il prof. Ventura Tacchi, il cons. comunale rag. Paolo De Gislimberti, l'assess. architetto Sprega, l'assess. comm. Poggi, Arcangelo Capuano e parecchi altri.

In linea di principio, è stata scartata ogni forma di corteo, di dimostrazione rumorosa e fastosa: si vuole che la commemorazione abbia solenne carattere di silenzio e di raccoglimento. All'altare della Patria, sul monumento a Vittorio Emanuele II, alle 9, tutti i rappresentanti del Comitato organizzatore e dei partiti e delle associazioni aderenti, deporranno una colossale corona — che sarà fornita gentilmente dai giardini municipali, per disposizione del sindaco, con un ricco nastro, recante una breve leggenda dettata dall'onorevole Domenico Oliva. Il Comitato inviterà ad assistere alla cerimonia semplicissima le rappresentanze del Comune, della Provincia, dell'Autorità militare.

Probabilmente i veterani, che rivivono le audacie passate e palpitano delle glorie nuove, interverranno colla bandiera e, durante la giornata, a turno, monteranno guardia d'onore presso l'altare della Patria.

Il Comitato eviterà di dare alla cerimonia un carattere politico che possa voler essere manifestazione esclusivamente monarchica ed eventualmente quindi impedisse ai partiti democratici di prendervi parte. Deve essere il popolo di Roma — tutto il popolo, nel cui animo arde intenso l'amore alla Patria — il quale rende omaggio ai soldati tutti, ai soldati d'Italia morti per la santa causa, da qualunque fila partiti.

Sarà pure pubblicato un manifesto, e poscia fino a sera, il monumento rimarrà aperto perchè chiunque, associazioni e scuole, rappresentanze ed enti, uomini e donne, possano recare sull'Altare un fiore mèmore: non il crisantemo, come ebbe a dire con magnifico impeto oratorio Adolfo Apolloni, ma la rosa fragrante, il garofano ardente, simboli di gloria e di fede.

La riunione si è poi occupata del da farsi in occasione dell'11 novembre, in cui ricorrerà il genetliaco del Re nostro, primo soldato della nuova Italia, fra i suoi soldati.

Negli scorsi anni, si teneva un banchetto fra i costituzionali e le rappresentanze: è stato deciso di non indire quest'anno il banchetto. Non è Roma in lutto, certamente, anzi esulta per la gloria fulgida dei combattenti; ma la rumorosa allegria di un banchetto sembrò poco opportuna mentre il combattimento continua al fronte; non un lutto, ma nemmeno intempestiva e spensierata gaiezza.

Le Associazioni pubblicheranno manifesti inneggianti al Re ed invieranno a Vittorio Emanuele III telegrammi augurali; le sedi delle Associazioni saranno imbandierate, e si avranno amichevoli, private riunioni e qualche discorso d'occasione qua e là.

Niente di più: ma sarà sufficiente per riaffermare l'affetto di Roma al Re guerriero.

* * *

Fra le Associazioni avevano mandato i loro delegati: il Comizio dei Veterani 1848-70, i Reduci Italia e Casa Savoia, la Federazione Nazionale dei Reduci e Militari in congedo, la Fratellanza Militare Umberto I, l'Associazione Nazionale «Trento e Trieste», il Circolo Savoia, l'Associazione Nazionalista, l'Associazione Liberale Romana, l'Unione fra le Associazioni Liberali Costituzionali, l'Associazione Operaia Costituzionale, l'Unione Costituzionale di Prati, la Società fra il personale di terza categoria del Ministero delle Poste e Telegrafi, la Società di miglioramento fra i giardinieri comunali, l'Associazione «Roma Monarchica», il Comitato Liberale «Re e Patria», l'Associazione Costituzionale «Appia», l'Associazione Costituzionale del I Collegio, l'Associazione Costituzionale Ponte e Regola, l'Associazione Monarchica Ponte e Parione, la Mutuo Soccorso Portuense, l'Associaz. Costituz. Popolare del IV Collegio, il Circolo Monarchico Macao, ecc., ecc.

Notati fra gli intervenuti: gli assessori comunali ing. cav. A. Sprega, ing. comm. Paolo Orlando, comm. T. Poggi, cav. Pericle Staderini e cav. E. Testa; i consiglieri comunali: cav. Dante Grandi, cav. E. Carloni, cav. A. Levi, cav. P. Gislimberti, A. Capuano; il generale E. Spekel, il cav. Mamo, il comm. Francesco Cisotti, l'avvocato Antonello Caprino, l'ing. A. Ventura, il cav. G. Flamini, il cav. dottor G. Piccinino, Domenico Vannicunti, Ugo Zinneri, G. Tacchi, il cav. G. Ferrari, il cav. Lepri, Mario Soffietti, C. Pagliani, G. Jacurti, V. Moretti, A. Severini, Carlo Serresi, Felice Cerreto, R. Branchi, L. Brandia, L. Di Matteo, l'ing. G. Sperandio, E. Bedendo, S. Eustachi, Cesare Alessandri, G. Pinto, Annibale Gabrielli, E. Folena, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Avevano inviato la loro piena adesione il sen. conte A. Cencelli, l'on. D. Oliva, l'on. D. Valenzani, l'assess. O. Libotte; i consiglieri comunali comm. T. Vecchiarelli, cav. A. Gundagnoli, cav. F. Cremonesi, il cav. Zoli, il cav. Braggio, G. Manzione, Alberto Lanari, L. Filippucci, Alberto Vazio, ecc.

Concerto "pro lana dei soldati,,

Nella sala Costanzi, domenica 24 corr., alle ore 17 pom. si darà un concerto di beneficenza, *per la lana dei soldati*, organizzatrice infaticabile la signorina Anna Maria Garofalo. Si prestano gentilmente le signore Nina Spanò, Lola Del Moral (soprano) e il giovane e noto tenore Ariberto Giovannetti.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia dei viaggi (piazza Venezia) al prezzo di Lire 5.

Note Capitoline

La Giunta e i provvedimenti annonari

Ieri la Giunta Municipale ha tenuta una seduta che dalle 16 si è prolungata sin oltre le 19. Oggetto principale della lunga discussione è stato il programma municipale per fronteggiare il caro viveri: programma che probabilmente sarà comunicato al Consiglio comunale nella seduta di domani sera, venerdì.

Riunione di maggioranza

Per stasera, nella sala dell'Ufficio Beni Patrimoniali in via dei Barbieri, è convocata la maggioranza consiliare.

Boicottate l'abbacchio!

Dal Comitato per il boicottaggio dell'abbacchio, riceviamo:

«Ieri, come era stato annunciato dai giornali e dai manifesti pubblicati dalla Società Generale fra i rivenditori di abbacchi e polli e dalla Camera del Lavoro di Roma, è cominciato il boicottaggio dell'abbacchio; difatti al mercato di piazza Guglielmo Pepe, ben pochi dissidenti, la maggior parte macellai, hanno acquistato gli abbacchi. Però è da augurarsi che perdurando il boicottaggio, anche essi vorranno associarsi alla maggioranza che si sono astenuti completamente dall'acquistarlo e ciò a tutto esclusivo beneficio della cittadinanza, poichè in un giorno non lontano potranno gustare l'abbacchio, la deliziosa carne preferita dai buongustai romani, a un prezzo molto più modico di quello praticato finora.

«Però per raggiungere lo scopo, rivolgiamo ancora un caldo appello alla cittadinanza, di astenersi completamente dall'acquistarlo in ogni e qualsiasi negozio ove eventualmente fosse posto in vendita, poichè acquistandolo non farebbero altro che gli interessi dei signori *bagherini*, essendo essi stessi che tentano smerciarlo nei loro negozi sparsi nei vari quartieri di Roma.

«Perciò ripetiamo insistentemente a tutti i cittadini: *Boicottate l'abbacchio!*

Il latte municipale

Ieri mattina, finalmente, è giunto dalla Lombardia il latte comunale ed è stato posto in vendita nel pomeriggio, a mezzo di carrettini, nei vari posti scelti dal Comune.

Il latte — intero ed eccellente — ha soddisfatto completamente i compratori. I cittadini hanno preso addirittura d'assalto i carrettini ed in pochi minuti ne hanno esaurite le provviste.

Ieri sera, in seno alla Commissione contro il caro viveri, adunatasi nella sede della Camera del lavoro, Monici riconobbe egli stesso l'azione calmierante prodotta dalla importazione del latte comunale, che fu anche venduto con ottimo esito nei locali della Camera stessa. Egli ha giustamente avvertito che bisogna incoraggiare il Comune ad intensificare l'importazione e la distribuzione del latte, aumentando i carrettini ed i posti di rivendita.

Ricordiamo ancora alle buone massaie che la vendita diretta per conto del Municipio del latte lombardo a 40 cent. il litro si effettua per ora nei luoghi seguenti:

Mercati: Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Principe di Napoli — Piazza Malabarba — Piazza Monte d'Oro — Piazza Testaccio — Piazza S. Cosimato — Piazza Campo de' Fiori — Via del Lavatore — Via Gaeta — Via Scipioni — Piazza Madonna dei Monti — Borgo S. Angelo n. 116, Caserma Guardie municipali — via del Colosseo n. 20, Caserma Guardie municipali — via del Governo Vecchio n. 124, Caserma Guardie municipali — Via del Sudario, 44, Caserma Guardie Municipali — Viale del Re, 117, Caserma Guardie municipali — Piazza dei Crociferi.

Frattanto a titolo di esperimento si è pure affidata la rivendita del latte municipale a Santecchi Sante, via Po n. 63-64, Barelli Benedetto via Po, 40 e Salaria 43.

I concorsi magistrali

In risposta alle osservazioni che abbiamo pubblicato sull'argomento, ci comunicano:

«La Commissione giudicatrice del concorso ai posti di insegnante in soprannumero nelle nostre scuole provvide nel passato agosto a restituire alle candidate i documenti relativi al servizio nei giardini d'infanzia rilasciati dai Comuni, perchè li facessero regolarizzare dai R. Provveditori agli studi, in analogia a quanto dispone per i certificati di rito il regolamento sullo stato giuridico degli insegnanti. Senonchè l'Autorità provinciale scolastica non ritenne applicabile ai detti certificati di servizio l'art. 11 del regolamento sui maestri; e la Commissione giudicatrice non potè quindi tenerne conto.

Per quanto si riferisce poi al decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre, relativo alla sospensione di ogni pubblico concorso, la Commissione ha continuato nei suoi lavori, perchè il decreto stesso non poteva riguardare concorsi magistrali, già disciplinati dal precedente decreto luogotenenziale del 20 giugno u. s.

D'altra parte il Ministero della P. I. interpellato in proposito, ha ritenuto che nulla si opponga a portare a termine le operazioni del concorso, nella parte che si riferisce alle maestre.

Apertura della scuola serale

della Società per l'Istruzione popolare

Dal 15 corrente la Società per l'istruzione popolare gratuita ha aperto l'iscrizione ai corsi della scuola serale di commercio, con sede in via del Lavatore 38.

Come è noto, la scuola funziona ormai da undici anni e si propone la diffusione dell'insegnamento elementare superiore e di quello medio di carattere commerciale fra quanti non possono, per ragioni diverse, frequentare le scuole pubbliche.

Le iscrizioni sono *assolutamente gratuite*; questa è la caratteristica fondamentale della scuola, e costituisce il miglior titolo di benemerenza per la Società che l'ha istituita e che sotto la presidenza del commend. G. A. Vanni l'ha condotta all'attuale grado di prosperità.

La scuola comprende un corso elementare superiore di un anno ed un corso commerciale di quattro anni.

Materie d'insegnamento sono: la lingua italiana, la storia, la geografia, l'aritmetica, la lingua francese, la lingua inglese, la computisteria e la corrispondenza commerciale, la geografia commerciale, la ragioneria, la merceologia e il diritto commerciale.

Nello scorso anno scolastico la Società, nell'intento di integrare l'opera della scuola ha istituito anche una biblioteca popolare intitolata a Giovanni Pascoli, la quale farà il prestito gratuito a domicilio agli alunni ed alle alunne.

Le iscrizioni alla scuola si ricevono tutte le sere fino al 30 corrente, dalle ore 20,30 alle ore 22 nella sede della Società in via del Lavatore n. 38.

L'apertura di Via Milano

Una nuova appaltatrice

Nell'ultimo fascicolo de «*La Proprietà Fondiaria*» — a proposito della apertura di Via Milano — leggiamo la seguente lettera direttale da «un amico»:

«Dopo tanta fatica, dopo ricorsi e proteste, dopo essere stati bellamente canzonati dall'ex-assessore al piano regolatore senatore Salvarezza, dopo essere stati giuocati dall'indimenticabile Sindaco Nathan, dopo aver veduto l'occorrente fondo stanziato in Bilancio e depennato, ristanziato e stornato, finalmente, a cinque o sei anni di distanza, gli abitanti di via Milano, via Palermo, via Panisperna e dintorni avevano avuta la consolazione di sapere che i lavori per l'apertura ed il prolungamento di via Milano fino a via Panisperna erano stati appaltati dalla nuova Amministrazione e poi di vedere che infatti i lavori venivano iniziati. Ma, dopo pochi giorni incominciarono le delusioni. Ai lavori di scavo c'erano appena sei o sette terrazzieri, al trasporto del materiale escavato erano destinati appena due carri; poi gli operai diminuirono ancora, a cinque, a quattro, a tre, e i due carri si ridussero a uno. E dopo ancora, un bel giorno, scomparvero anche l'unico carro ed i tre superstiti terrazzieri e i lavori rimasero in sospeso. Ciò dura da tempo parecchio. Chi saprebbe dirmene le cause? Si è forse rinunciato a questa apertura che pure è prevista dal piano regolatore? Si è deciso di rimandarla... a quando sarà ultimato il nuovo palazzo del Ministero dell'Interno?»

A questa lettera la Rivista mensile fa seguire queste spiegazioni:

«L'amico ha ragione: è veramente doloroso che un'opera di tanta pratica utilità, la cui esecuzione apporterà un sensibilissimo miglioramento della viabilità in questo punto centrale di Roma e faciliterà il pletorico transito di rotabili, sia trascinata tanto per le lunghe e poi troncata a mezzo.

Ma non crediamo che ne abbia alcuna colpa l'amministrazione civica nè che ad alcuno sia saltato in capo l'assurdo di rinunziare alla ultimazione del lavoro. Se le nostre informazioni sono esatte, l'interruzione dei lavori dipende soltanto dal fatto che la cooperativa assuntrice dell'appalto si è trovata sfornita di mezzi e quindi nella impossibilità materiale di pagare i propri operai. Allora ha sospeso il lavoro; ma siccome non è peranco scaduto il termine stabilito per la ultimazione dei lavori, ed oltre il quale il Comune ha diritto di ritenere scisso il contratto e di far proseguire per conto ed a maggiore spesa dei mancanti ai patti, così non può nè costringere la Cooperativa a far lavorare nè subentrare ad essa.

Infatti giuridicamente la appaltatrice può obbiettare: Il mio obbligo è di consegnare via Milano aperta sino a via Panisperna per il tale giorno: a voi non deve importare che io scavi o no oggi, purchè per la data fissata io abbia ultimato. E nessuno vi autorizza a negare che manca ancora questo e questo tempo e che io, negli ultimi giorni, posso impiegare cento operai e fare in quarantotto ore il lavoro che avrei potuto fare in sei mesi.

Ragionamento che fa sorridere, d'accordo, ma che, giuridicamente, regge.

Laonde non rimane al Comune ed all'amico che ci scrive, se non attendere che sia scaduto il termine dell'appalto, perchè possa riprendersi ed alacremente condurre a fine il lavoro.»

A tutto questo siamo in grado a nostra volta di dare una buona notizia: la Impresa Polidori e Lavrini ha proposto al Municipio di subentrare alla inadempiente appaltatrice precedente, impegnandosi di proseguire alacremente i lavori di scavo e di trasporto del materiale, così da portare a compimento i lavori nel più breve termine possibile.

Speriamo che il Comune possa accettare l'offerta; in tal caso, data la serietà della nuova Impresa appaltatrice, potremo essere sicuri, che, dopo tante vicende, finalmente anche la prosecuzione di via Milano all'incrocio con via Panisperna sarà ben presto un fatto compiuto. Ed il transito in quel nodo importantissimo che è formato dalle vetture, dai tram, dalle automobili e dai velocipedi scendenti da via Nazionale verso Magnanapoli e viceversa, dai carri provenienti da via Palermo e per via Palermo diretti, e dalle vetture tramviarie ed a cavalli transitanti per il Traforo sotto il Quirinale, avrà così uno sfogo nuovo e tale da facilitarlo notevolmente.

Ha paura della morte... e si uccide

Il guardafreni Ernesto Cianfanelli, fu Francesco, di 27 anni, romano, abitante al vicolo di Porta Maggiore 1, scala 1a, int. 8, era da alcuni giorni degente in letto perchè ammalato di doppia polmonite.

Il disgraziato soffriva orribilmente. Oggi pare che il sanitario che lo curava abbia parlato al fratello del Cianfanelli esprimendo i suoi dubbi sulla guarigione del disgraziato. Il medico ha fatto capire che il caso era disperato.

Il Cianfanelli aveva poco prima detto al sanitario:

— Dottore, mi pare che non ci sia rimedio. Mi sento molto male.

Ma il medico ha cercato di rincuorarlo.

Quando questi se n'è andato il malato ha chiamato il fratello e la madre e ha avuto un momento di crisi. Piangeva...

Invano i poveri congiunti hanno tentato di sollevarlo con le loro affettuose parole il disgraziato insisteva:

— Sento di morire... Ho paura di morire.

E abbracciava la madre e il fratello; poi li ha mandati l'una ad accendere il fuoco per cuocere del seme di lino e l'altro a comprare un po' di carne.

Quando è stato solo, si è alzato dal letto, ha aperto la finestra e si è gettato nella strada sottostante, fratturandosi il cranio.

Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dai parenti e da alcuni inquilini accorsi al tonfo, vi è giunto cadavere.

Corso di perfezionamento per Signorine

Il 2 novembre, l'Istituto Crandon, inizierà nel suo splendido villino, 33 via Savoia, il solito corso di Perfezionamento, il quale viene a coronare mirabilmente l'istruzione impartita nelle classi complementari della stessa scuola. Il programma si svolge in tre anni e comprende le seguenti discipline: Storia della Letteratura Italiana, Storia Generale, Storia dell'Arte, Storia Comparata delle Letterature antiche e moderne. Corsi completi di Lingua e Letteratura, inglese, francese e tedesca.

A tali insegnamenti si aggiungono, affine di completare la cultura generale a cui mira il Corso, lezione di Pittura, di Lavori artistici, di Taglio, di Declamazione, di Ginnastica, igienica e ritmica, di Tennis ed altri sports. Le alunne assistono pure a conferenze tenute nel salone dell'Istituto da distinti professori su soggetti di attualità.

L'esame di ammissione avrà luogo il 25 ottobre; signorine munite della Licenza complementare e d'un attestato di studi equivalenti sono ammesse senza esame.

Lo slancio del popolo per la Croce Rossa

Iscrizioni in massa

Con nobile esempio ben 117 impiegati della Società «Prodotti Chimici, Colla e Concimi» si sono iscritti alla Croce Rossa. Diamo l'elenco dei nomi dei nuovi soci, sperando l'esempio sia imitato:

Roma: Beccaria avv. Filippo, Meranzoni Carlo, Pecoraro Maria, Sironi Maria, Ravaldini Andreina, Altarelli Lidia, Cavallini Italo, Bellini Vincenzo, Manfredini Rosa, Salvati Emma, Tonelli Adolfo, Merli Angelo, Keller Otto, Bernasconi Piero, Bossard Giulio, Avio Aurelio, Ruggeri avv. Assuero, Salvo Giuseppina, Taccone rag. Alessio, Banderone Giuseppe, Capozzi Alberto, Gino Beatrice, Piccoli Lina, Di Folco Falaride, Gentili Vittorio, Montalcino Guglielmo, Pozzi Umberto, Rapella Romolo, Salmoiraghi Luisa, Lamanuzzi Lucia, Placidi Bianca, Guarri Manfredo, Bettiol Carlo, Pascalacqua Plinio, Agamennone dott. Giulio, Silver-Trevisan Tonio, Stacciuddi rag. Alfredo, Luzzatti ing. Giuseppe, Klien dott. A. Rodolfo, Calzolari ing. Pietro, Broggini Rodolfo, Valentini Romolo, Quirico Virginia, Bianchi Alberto, D'Alfonsi Francesco, Pistrucci Filippo, Pileri Francesco, Ognibene Emma, De Angelis Tullio, Bonanni Adele.

Jesi: Pronci Guido — *Spezia*: Castellucci dott. Vito, Agostini Ugo — *Montosoro*: Bagnoli ing. Ugo — *Avezzano*: Pistol Vincenzo — *Casteiraimondo*: Santini Giuseppe — *Grosseto*: Galli Atto — *Taranto*: Rinaldi dott. Biordo, Rondanini Roberto, Riccio Gaetano — *Orbetello*: Fimoni Aldo, Bassani Vittorio, Battaglia ing. Tito, Sinibaldi ing. Francesco, Widmer Carlo, Piccinini dott. Mario, Marangoni Alfonso, Taddei Mario, Bigerna Adalberto, Ugazzi Cesare, Aldi Attilio, Taffi Alberto — *Barletta*: Mancini dott. Augusto, Poggi Giannetto, Turchi Giuseppe, Maroncini Nicola, Jodice Vincenzo, D'Amato Ugo, Buttari Salvatore, Bernasconi Enrico, Menichelli Venanzio, Turini Anatolio, Scafoletti Amerigo, Loparco Luigi — *Milazzo*: Dalestra Ausonio, Cavedon Vittorio, Richards dott. Riccardo, Pumelli Luigi — *Portici*: Roland dott. Alberto, Pesce dott. Ercole Delfino, Olino Carlo, Marcaetti Giovanni — *Campello*: Vecchiarelli dott. Vittorio, Bonelli Giuseppe, Carvelli Ubaldo, Novelli Francesco, Sangelli Edoardo, Zaccagnino Giuseppe — *Palermo*: Barambino Nicolò, Morvoto Alfredo, Felice Stefano, Barbera Salvatore, Corica Agostino, Di Simon Rosario, Cardinale Vito, Castelluzzo Vincenzo — *Rifredi*: Paternesi dott. Zenocrate, Isolani dott. Dario, Bianchi Lorati Carlo — *Porto Recanati*: Randi ing. Emilio, Ridolfi dott. Giulio, Giorgetti Emidio, Bartoli Pietro Marano Tullio, Finzi dott. Angelo, De Prosis Cesare.

250 soci a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Il locale Comitato di Distretto ha provveduto alla organizzazione di servizi indispensabili. E, mentre con la propaganda è riuscito a mettere insieme 250 soci annuali e 6 perpetui, con l'aiuto delle autorità locali ha impiantato nella Stazione ferroviaria un posto di soccorso, ristoro e riposo, già in esercizio da circa 3 mesi, reso indispensabile dal continuo transito di militari, feriti e convalescenti, per la Sardegna. A ciò il Comitato ha provveduto con mezzi propri. Vi prestano servizio con vera abnegazione le dame, i soci, insieme al personale militarizzato.

E' stato anche allestito un ospedale territoriale di riserva nel convento dei Frati Minori Osservanti, da questi gentilmente concesso. Vi sono stati impiantati 50 letti, offerti dalle dame e dalla carità dei cittadini, e tutti i servizi annessi. Alla posizione magnifica dell'ospedale, che da un lato guarda il mare, dall'altro i monti, si uniscono belle e spaziose terrazze, dove si gode uno splendido panorama e la pura aria marina. In detto ospedale sono state rigorosamente osservate le regole dell'igiene e quanto esige un istituto sanitario. Presteranno anche il servizio le dame infermiere che hanno fatto regolare corso teorico e pratico presso gli istituti sanitari locali.

L'opera del Comitato si deve alla pubblica beneficenza, la quale ha fornito i letti e quanto è occorso per adempiere ad un sacro dovere d'italianità. Una parola di lode vada al Presidente ed ai componenti del Comitato; al Comitato femminile ed alla signora Presidente che, insieme alle dame, portano con slancio il conforto ai nostri valorosi soldati.

I soci della «Croce Rossa» non assumono altro impegno che di pagare, per tre anni, L. 5 all'anno. Il nuovo fervido slancio che in tutta Italia si è in questi giorni affermato per accrescere le file dei soci della «Croce Rossa» non deve arrestarsi. Fatevi dunque soci della «Croce Rossa», se volete portare il vostro contributo a chi dà il suo sangue per la Patria.

Per farsi socio basta recarsi in Via Nazionale 84, al Comitato di Propaganda e firmare il modulo dell'impegno, oppure far conoscere la nobile intenzione al Ornista de «La Tribuna», via Milano, 37. Verrà subito a domicilio l'incaricato della «Croce Rossa».

Gli ufficiali e i funzionari della R. Guardia di Finanza

Ci si comunica — e siamo lieti di pubblicarlo — che tutti gli ufficiali e funzionari amministrativi del Comando Generale della R. Guardia di finanza (Ministero delle finanze), con slancio concorde si sono iscritti quali soci della Croce Rossa italiana.

Il Corpo stesso, poi, ha deliberato la sua iscrizione fra i soci perpetui benemeriti dell'Ente, mediante l'acquisto di cinque azioni sociali da lire cento ciascuna.

Un'offerta degli odontoiatri romani

Il duca Leopoldo Torlonia, presidente regionale dei C. R. ha ricevuto questa lettera:

«Il dott. N. S. Jenkins, un americano del Nord, mi ha rimesso cinquecento lire, destinandole a questo Comitato della *Croce Rossa Italiana*, perchè vengano spese *esclusivamente per cure dentarie ed apparecchi di protesi dentaria e mascellare*, che possono occorrere per i nostri valorosi soldati e marinai feriti in guerra.

Prima di rimettere alla S. V. la generosa elargizione insieme con la mia offerta, sentii il dovere di comunicare l'atto generoso del carissimo dott. N. S. Jenkins ai miei colleghi di Roma con la seguente lettera-circolare, sicuro che anch'essi avrebbero largamente contribuito.

«5 Ottobre 1915.

Egregio Collega,

Il venerando dott. N. S. Jenkins, l'inventore delle intarsiature in porcellana, che tutta la classe odontoiatrica ama ed ammira per gli alti meriti professionali e le rare doti individuali, passando da Roma diretto in America mi consegnò lire cinquecento da erogarsi a beneficio di questo Comitato della *Croce Rossa Italiana*, perchè vengano spese *esclusivamente in cure dentarie ed apparecchi di protesi dentaria e mascellare, che possono occorrere per i nostri valorosi soldati e marinai feriti in guerra*.

Nei combattimenti di trincea i feriti ai mascellari sono molto numerosi; parecchi già ne ospita la nostra città e per la cura di ciascuno di essi si richiede la costruzione di apparecchi speciali: o per l'immobilizzazione dei mascellari fratturati, o per la sostituzione di frammenti di osso perduti. Per la maggior parte dei soldati feriti sono inoltre necessarie cure dentarie e spesso occorrono anche apparecchi di protesi dentaria.

Noi odontoiatri possiamo comprendere meglio di ogni altro le necessità di provvedere a queste cure con mezzi adeguati al bisogno; perciò, prima d'inviare alla *Croce Rossa* l'offerta generosa del dott. Jenkins insieme col mio obolo, ho voluto rivolgermi ai colleghi di Roma, pensando che anch'essi vorranno certamente contribuire con piacere a questa opera di nobile carità, che in questo momento è anche opera altamente patriottica.

Io consegnerò al Comitato della *Croce Rossa* il 15 corrente la somma raccolta. Se Ella desidera partecipare a questa speciale sottoscrizione potrà dunque farmi pervenire prima di quel giorno la sua offerta e se desidera schiarimenti può richiedermeli anche per telefono.

Delle somme che riceverò rilascerò ricevuta ed i nomi degli oblatori verranno trasmessi al Comitato della *Croce Rossa* e pubblicati.

Colleghiali saluti.

Prof. Angelo Chiavaro».

Alcuni odontoiatri ed odontotecnici risposero nobilmente al mio invito ed altre persone, che vennero per caso a conoscenza di questa speciale sottoscrizione, vollero anch'esse generosamente e spontaneamente parteciparvi, comprendendo l'importanza e l'utilità delle cure dentarie ai soldati e marinai feriti.

Accludo pertanto lire milleseicento settantacinque (L. 1675) ammontare complessivo delle offerte raccolte fin oggi.

Ecco i nomi degli oblatori e le loro offerte: D.r N. S. Jenkins, Lire 500 — Sig. Egisto Bruschi, odontoiatra, 10 — Sig. Aldo Meloni, odontotecnico, 5 — Sig. Guglielmo Lorenta, odontoiatra, 50 — Prof. Cav. U. S. B. Piorgili della R. Università di Roma, 200 — Un odontoiatra, che desidera non venga pubblicato il suo nome, 10 — Cav. Luigi dell'Innocenti, odontoiatra, 25 — Sig. Ugo Tilli, odontotecnico, 30 — Sig. Benedetto Moretti, odontoiatra, 10 — D.r Philip Suriani, 25 — Sig. Edoardo Oderio, odontoiatra, 25 — Sig. Vincenzo Terre, 100 — Sig. Giovanni Verri, odontoiatra, 50 — Dott. Gualtiero Fiordelmondo, 100 — Sig.ra Emilia Sovini, odontoiatra, 10 — Donna Flaminia dei Duchi Torlonia, 5 — Prof. Angelo Chiavaro, 500. — Totale: Lire 1675.

Se in seguito dovessero pervenirmi, come mi auguro, offerte di altri colleghi, mi farò un dovere di mandargliele al più presto.

Rispettosi ossequi dal Suo devotissimo

Prof. Angelo Chiavaro

Grande concerto pro famiglie dei commessi e impiegati richiamati

Come è stato annunziato, la Società di M. S. fra commessi e impiegati di commercio ha organizzato un grande concerto di beneficenza a favore delle famiglie dei soci richiamati. Il concerto avrà luogo domenica 24, alle ore 20,30, nel Salone sociale di via Monte della Farina, 50, col gentile concorso degli esimi artisti: maestro conte Pietro Cimara, signora Tilde Milanesi, soprano, signorina Augusta Coen, pianista, signorina Maria Fiori, violinista, signorina Maria Ceresa, pianista, e dei signori Giacomo Ellisseo, tenore, Alfredo Auchner, baritono e Ermete Ceresa.

Il salone dell'Impiego Privato sarà per la occasione sfarzosamente illuminato.

Il concerto, dato l'ottimo insieme degli artisti, ed il munifico e patriottico scopo, promette di riuscire perfettamente.

Corpo Giovani Esploratori. — Nella prima quindicina del venturo dicembre avranno luogo esami per cadetti effettivi, capi capo gruppo effettivi, capi squadra effettivi, capi drappello, capi compagnia.

Per i mutilati e per i ciechi

Un Comitato per venire in soccorso dei ciechi e dei mutilati si costituì in Roma fin dal giugno scorso. Ne facevano parte molte persone che, indipendentemente le une dalle altre, avevano già tutte lavorato con lo stesso slancio e per uno stesso ideale. Nobilissimo ideale se si pensi che, oltre a curare le povere vittime della guerra, a queste vittime si voleva rendere il senso della loro umanità rieducandole a vivere con i loro fratelli, a lavorare con essi, a godere, per quanto era possibile, delle stesse loro gioie, degli stessi loro benefícii. Si tennero infatti le prime riunioni, si aggiunsero ai primi nomi altri di persone note ed illustri quali i professori Alessandri, De Sanctis, Badaloni, Romagnoli, Dies, Lanè, Giudiceandrea, Scellingo, Trompeo, Battaino, Tomassi.

Una signora, la signora Leonilde Sarrac-Rizzani, tentò di far conoscere al pubblico, con una conferenza, la nobiltà e l'idealità dell'opera. Si cercò anche un bel nome per la presidenza: quello del conte di S. Martino.

L'opera dunque si annunciava ricca di promesse, feconda di risultati; tanto che, aperta una sottoscrizione, si raccolsero circa 15 mila lire.

A che punto si trova adesso quest'opera?... Ce lo domandano da diverse parti. Poichè, per quanto ci siamo dati premura di raccogliere notizie, null'altro ci è risultato che questo: che alcuni mutilati sono stati raccolti nella clinica chirurgica del Policlinico...

Certo si sta preparando, si sta organizzando... Ma qual è, in sostanza, il programma tecnico, sociale, finanziario del Comitato? Come sono ordinati i suoi lavori?

A Milano l'istituto per i soldati ciechi e mutilati, che è diretto dal Galeazzi, funziona già perfettamente e i mutilati vi vengono già rieducati al lavoro. Di quel che si è fatto e si sta facendo in Francia c'informa benissimo ne' suoi articoli pubblicati in questo stesso nostro giornale il prof. Sanarelli.

Noi dobbiamo sperare che il Comitato di Roma non sarà inferiore a nessun altro. Poichè, quando si prende a studiare un problema di così alta importanza umana e sociale, non si può far a meno di portare nella sua soluzione tutti quei coefficienti che la scienza, l'esperienza, e l'amore di coloro che soffrono e si sono sacrificati per la Patria presentano e impongono.

Intanto vorremmo ricordare che a Firenze il sindaco comm. Bacci ha avocato a sè l'organizzazione in favore dei ciechi e dei mutilati. Vorremmo proporre che qualche cosa di simile si facesse a Roma. Questo non come un atto di sfiducia verso l'iniziativa privata; ma perchè l'iniziativa privata non riesce generalmente secondo lo richiedono le necessità e le urgenze di certi provvedimenti e perchè essa, se può integrare meravigliosamente l'azione dello Stato, se deve anzi come nel caso cui accenniamo integrarla, ha bisogno di qualcuno che, dall'alto, la sostenga e la aiuti.

Aggiungiamo che un problema qual è quello della rieducazione dei ciechi e dei mutilati è, oltre che problema d'indole umanitaria e morale, problema di economia nazionale. E' un problema, cioè, la cui soluzione deve permettere a tanti che la infelicità minaccia di essere inutili di divenire utili e produttivi come tanti altri. Ecco un altro diritto e un altro dovere che ha lo Stato d'intervenire.

Molte sono, è vero, le provincie d'Italia che hanno aderito all'opera per i ciechi e per i mutilati. Molte che, tutte insieme, dovevano permettere il formarsi di una grande Federazione nazionale di cui Roma sarebbe stata il centro. La Federazione si è formata. Quali i suoi criterii direttivi?

E' una domanda anche questa a cui, nell'interesse medesimo dell'opera, non può mancare una risposta soddisfacente.

UN EQUIVOCO FATALE

Un malato purgato con l'acido solforico

Al Policlinico era stato ricoverato ieri il muratore Francesco Balducci, di 47 anni, da Castelvito (Teramo), abitante in via Nomentana, vigna Mangani. Il disgraziato accusava forti dolori alle gambe.

Il medico aveva prescritto per le cinque di stamane un purgante di solfato di sodio. Stamane alle cinque, difatti, l'infermiere Pio Butteroni ha somministrato al Balducci un liquido contenuto in un bicchiere.

Ma ben presto il degente ha cominciato a lamentarsi forte e a gettare una schiuma rossastra.

L'infermiere allora si è accorto di aver preso un equivoco: invece del solfato di sodio aveva somministrato al disgraziato una soluzione di acido solforico. Ma, preoccupato più della propria responsabilità che della salute del Balducci, ha cercato di far sparire le traccie della sua colpa e poi, alle sei, smontando dal servizio, ha detto all'infermiere Tini che lo sostituiva che c'era un malato, il Balducci, per il quale era bene chiamare il medico.

Il Tini difatti si è avvicinato subito al muratore e si è accorto che il poveretto era in gravi condizioni per avvelenamento.

Ha subito chiamato il medico di guardia dott. Filomi, il quale ha tentato di salvare l'avvelenato, ma forse inutilmente. Il medico difatti non si nasconde la gravità del caso, dovuto ad un fatale equivoco.

E' stato avvertito il Commissariato di Porta Pia e il commissario cav. Giuriato si è subito recato al Policlinico per le indagini del caso.

L'infermiere Butteroni si è reso latitante ed è attivamente ricercato.

Tentato suicidio nel Tevere

Circa le ore 13,30 di oggi un certo Giovanni Tesli, di Alessandro, di 20 anni, ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere dal parapetto del Ponte Cavour.

Il giovinotto è stato subito soccorso dal canottiere signor Alberto Schiavi, abitante al Corso Umberto, e dal barcaiuolo Pietro Sarani, abitante in via dei Penitenzieri 19, i quali lo hanno affidato ad una guardia che l'ha accompagnato all'ospedale di San Giacomo.

Il Tesli non ha voluto dir parola delle ragioni che l'avevano spinto al suicidio.

I ladri

La scorsa notte i ladri hanno visitato:

il negozio del cappellaio Rudiconcini, al Corso Umberto, angolo del vicolo Doria, dove hanno rubato 15 lire che si trovavano nella macchina registratrice;

la bottega del pizzicagnolo Raimondo Camilletti in via Gioacchino Belli, 48, dove hanno rubato 20 lire in contanti e un altro cantinaio di lire in generi alimentari.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Vaticano verso la Quadruplice?

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha fatto importanti dichiarazioni sulla possibilità dell'intesa fra i cattolici italiani e francesi, che si è progettata in Italia, per un movimento parallelo al ravvicinamento politico delle due nazioni.

Dopo aver parlato [illegible] con i quali l'elemento cattolico [illegible] organizzarsi, ha dichiarato che [illegible] il desiderio dei cattolici [illegible] un ravvicinamento tra la Francia e la Santa Sede potrebbe portare pregiudizio al ravvicinamento tra la Francia e l'Italia. Se i cattolici italiani rappresentassero un elemento malfido della vita nazionale, sarebbe spiegabile che le autorità francesi, stringendo rapporti con quelle italiane avessero delle prevenzioni contro di essi; e così reciprocamente, se i cattolici francesi fossero tenuti in sospetto nella patria loro. Ma oggi, per le prove date durante la guerra, non è più possibile dubitare della lealtà dei cattolici d'Italia e di Francia verso le loro nazioni. Quindi il loro ravvicinamento gioverebbe a quello dei due paesi latini.

Il cardinale Amette ha detto pure che è manovra settaria rappresentare il Papa come ostile alla Francia, perchè egli si è mantenuto in riserbo sopra alcuni punti. Quel riserbo era necessariamente imposto a Benedetto XV dalla sua posizione; ma di fatto egli ha dato le più ampie prove di reale e generosa benevolenza verso la Francia.

La possibilità di una lenta, ma reale evoluzione del Vaticano verso la Quadruplice, possibilità di cui si parla da diversi giorni negli ambienti cattolici, sarebbe oggi confermata dalla parola del cardinal Amette che illustra l'iniziativa presa dai centri cattolici italiani più evoluti e sostenuta dai loro giornali di una cordiale entente fra cattolici italiani e francesi. Tale direttiva non può essere seguita che con il pieno consenso della Santa Sede e per quanto di carattere religioso avrà i suoi contraccolpi nel campo politico. L'iniziativa tende anche a spastoiare i cattolici latini dal Centro tedesco che specialmente nel campo sociale e coi suoi Erzberger voleva dominarli e dominavali.

*E' insomma ben chiaro che il Vaticano conti su quest'azione per raggiungere il desiderato riavvicinamento col governo francese. Altro sintomo importante, del resto, attorno a queste direttive, è stata la pubblicazione ufficiale nell'*Osservatore romano *del noto articolo del cardinale inglese Gasquet, il porporato propagandista più attivo a favore dell'Intesa.*

Il veto alla coccarda Nazionale

Stamane quattro italiani, giunti dall'America del Sud per prestare servizio essendo stati richiamati alle armi, avevano deciso di visitare il Vaticano.

Senonchè, giunti al portone di bronzo, furono fermati dallo svizzero di guardia.

— Non si entra — è stato detto loro — se non hanno la cortesia di togliersi quel distintivo.

I quattro richiamati avevano l'occhiello decorato d'un piccolo nastro tricolore.

— Non si entra! — esclamarono. — Ma questi sono i colori italiani!

— Favoriscano togliere il distintivo — si è insistito — e si accomodino pure.

— Grazie, ne facciamo a meno.

E i quattro emigranti fecero un dietro fronte.

Il conte di Romanones
socio onorario dell'Accadem. di S. Luca

Il conte di Romanones, già Presidente del Consiglio dei Ministri, e Presidente della Reale Accademia di S. Fernando a Madrid, in occasione della sua nomina a socio della Reale Accademia di S. Luca ha diretto al Presidente la seguente lettera:

Eccellentissimo Signor comm. Adolfo Apolloni,

Sul finire dello scorso luglio, quando già avevo cominciato le mie vacanze estive, ebbi l'onore di ricevere la pregiata comunicazione della S. V. Ill.ma, con la notizia che la Reale ed Insigne Accademia di S. Luca si era degnata di nominarmi, per voto unanime, suo Socio onorario.

Di ritorno ora a Madrid, mi affretto a manifestare a cotesta Accademia e alla S. V. Ill.ma, che con tanto lustro la presiede, la mia gratitudine più viva e profonda. Discepolo della storica e dotta Università di Bologna, amico leale della moderna Italia, ammiratore delle gloriose tradizioni della Reale e Insigne Accademia di S. Luca, nulla può rendermi più altero dell'incomparabile onore che mi viene conferito. Si compiaccia la S. V. Ill.ma di render noti questi miei sentimenti ai membri insigni di cotesta nobile e famosa corporazione, simbolo vivo dell'italo spirito artistico, sempre fulgido e geniale.

Ben comprendo, e maggiormente è grato l'animo mio, che tanto insigne onore mi viene dispensato, più che per le modeste mie doti personali, per la carica che immeritatamente ricopro di direttore della Reale Accademia di S. Fernando di Madrid, venendo così a stabilirsi un nuovo vincolo di stretta solidarietà fra le due Accademie artistiche nazionali dei nostri rispettivi paesi.

Gradisca, signor Presidente, la testimonianza della mia personale ammirazione e di tutto il mio affetto.

Firmato: conte de Romanones.

All'Accademia di Francia

Il signor Besnard, direttore di Villa Medici, che assisteva all'ultima seduta dell'Accademia di Belle Arti, ha esposto ai suoi colleghi la situazione in cui si trova ora il palazzo che ha ospitato tante generazioni di artisti. L'ultimo pensionato, che era stato da prima riformato, è ora entrato come aviatore nell'esercito e perciò la villa è assolutamente deserta. Il Besnard ha detto che prima di tornarsene a Parigi ha affidato la custodia delle ricchezze del palazzo alla polizia romana.

Il generale Jan Hamilton a Roma

Il generale Jan Hamilton, comandante in capo le forze alleate ai Dardanelli, è di passaggio a Roma, e vi si tratterrà qualche giorno ospite dell'ambasciatore inglese. Egli è diretto a Londra ove si reca a fare un dettagliato rapporto su le operazioni da lui dirette fino ad ora. Egli profitta di questi giorni di sua permanenza nella nostra città per visitarla, e noi abbiamo colto l'occasione di porgergli il saluto della *Tribuna*, ed il benvenuto nel nostro paese.

Per una lega commerciale
fra Italia e Francia

PARIGI, 21.

In vista del Convegno franco-italiano, che sarà tenuto a Parigi verso la fine dell'anno da numerosi industriali e commercianti dei due paesi, la nostra Camera di Commercio, per dare il suo più largo contributo al lavoro di preparazione in favore dell'espansione italo-francese all'estero, ha fatto redigere dalla Segreteria un questionario particolareggiato su vari problemi economici interessanti l'Italia e la Francia, questionario che è stato inviato a tutti i suoi soci e le cui risposte serviranno di base per un rapporto che verrà a tempo opportuno presentato alle autorità.

Prigionieri austriaci a Carpi

MODENA, 21. — Scortati da alpini e da fucilieri sono giunti alla nostra stazione donde hanno proseguito per Carpi, oltre 100 prigionieri austriaci, fra cui tre ufficiali. La maggioranza dei prigionieri è formata da giovani sui cui volti sono evidenti i segni di lunghe sofferenze e patimenti.

L'on. Barzilai

Iersera l'on. Barzilai è partito per l'alta Italia. Egli si reca di nuovo al fronte. A Udine conferirà col Comitato dei profughi.

La convocazione a Roma
del gruppo parlamentare socialista

Il Comitato del gruppo parlamentare socialista, composto degli on. Mazzoni, Merloni, Modigliani, Morgari, Musatti, Prampolini, Treves e Turati, ha convocato il gruppo col seguente invito:

« A norma degli accordi presi nell'ultima riunione di Firenze e in vista dei nuovi avvenimenti della politica interna ed estera, dell'aggravarsi dei problemi finanziari ed economici di Stato e comunali, e della probabilmente non lontana riapertura della Camera, il Gruppo Parlamentare Socialista è convocato in Montecitorio (Ufficio I) per mercoledì 27 corrente, alle ore 14. La seduta si protrarrà certamente nel successivo giovedì 28.

Il Comitato del Gruppo si riunirà nella mattinata di mercoledì 27, alle ore 9 precise.

E' indispensabile l'intervento di tutti i colleghi che non siano impediti in modo assoluto ».

300 milioni di Buoni del Tesoro

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale concernente l'emissione di 300 milioni di Buoni del tesoro ordinari (circolazione speciale) in pagamento di somme dovute per acquisti e provviste occorrenti alle Amministrazioni della guerra e della marina.

I libretti a risparmio
e le famiglie dei caduti in guerra

Il Luogotenente Generale ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Per il rimborso delle somme depositate su libretti delle Casse di risparmio postali, i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato innanzi l'autorità municipale.

Art. 2. — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercente la patria potestà su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalle locali autorità di pubblica sicurezza attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle lire 500 sulla quota spettante ai minorenni.

Art. 3. — Nei casi previsti dal presente decreto quando sia necessario il provvedimento dell'autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria, giusta il disposto dell'art. 35 del regolamento generale sulle Casse di risparmio, sarà competente il pretore del Mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

Art. 4. — I pagamenti in favore degli eredi, di cui al presente decreto, non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'articolo 8 della legge 27 maggio 1875 N. 2779 e saranno effettuati appena espletato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

Art. 5. — Tutti gli atti di cui sopra, e gli altri che, per effetto di questo decreto, sarà necessario presentare sia all'amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali che all'autorità giudiziaria, saranno esenti da tassa di bollo, dalla tassa di legalizzazione delle firme.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le corse a Milano

MILANO, 21.

All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi l'ottava giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Tempo bello; terreno buono. Risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (L. 3000; M. 3500): 1.o *Not Guilty*, Kg. 66, F. Gallina (Renzoni); 2.o *Moretto*, Kg. 66, Sir Hope; 3.o *L'Usignuolo*, Kg. 66. Negroni. N. P. *Canrobert*, Kg. 62. Due lunghezze e mezza; cattivo terzo.

Totalizzatore L. 12, 7, 8.

PREMIO VERDERIO (L. 3000; M. 1400): 1.o *Tamburello*, Kg. 55, Razza Volta (E. Vans); 2.o *Guercina*, Kg. 52, F. Tesio; 3.o *Ryan*, Kg. 50 1/2, Fratelli Corbella. N. P. *Tamarindo*, Kg. 57 1/2; *Dora*, Kg. 52 1/2 e *Rho*, Kg. 55. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 147, 42, 13.

PREMIO ARCORE (L. 2500; M. 1000): 1.o *Perla*, Kg. 51, bar. Barracco (Kennedy); 2.o *Capriolo*, Kg. 55, Sir Hope; 3.o *Pispola*, Kg. 51, Sir Blackrose. N. P. *Valencia*, Kg. 51; *Bon Ami*, Kg. 53; *Gospodina*, Kg. 51; *Montechino*, Kg. 55; *St. Olaf*, Kg. 55 e *Tara*, Kg. 44 1/2. Una incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 20, 9, 11, 12.

PREMIO FIGINO (L. 2.000; M. 1.500): 1. *Fauno*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Ilia*, kg. 52, Dall'Acqua; 3. *Lora*, kg. 54 1/2, march. Corsini. N. P.: *Colunga* kg. 57, *Ardena* kg. 52, *Yvonne* kg. 49 1/2, *Padus* kg. 56 1/2, *Noventa* kg. 57, *Turbine* kg. 50 1/2, *Toce* kg. 50, *Cenischia* kg. 54 1/2, *Voi* kg. 54 1/2. Una testa; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore L. 51, 15, 14, 44.

PREMIO LUINO (L. 4.000; M. 1.400): 1. *Kibwest*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Ornavasso*, kg. 54, Guastalla; 3. *Milabro*, kg. 54, Dall'Acqua. N. P. *Adda* kg. 53. Tre quarti di lunghezza; 15 lunghezze.

Totalizzatore L. 8, 7, 9.

PREMIO CORIANO (Nursey handicap. A vendere . 2000; M. 900): 1. *La Vallière*, kg. 56, Philipson (Davis); 2. *Polimnia*, kg. 40 e 1/2, Razza di Besnate; 3. *Kikuja*, kg. 50, Sir Rholand. N. P. *Circio* kg. 51, *Carla* kg. 46, *Clitumno* kg. 46. Otto lunghezze; una lunghezza e 1/2.

Totalizzatore L. 16, 10, 14.

IL CARO VIVERI A PALERMO

Il Prefetto requisisce il molino Pecoraino

PALERMO, 20. — Il prefetto co. Pericoli ha oggi emesso il seguente decreto:

« Visti gli articoli 3 della legge comunale e provinciale, e 7 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato E, il prefetto, ecc., decreta: Il molino di proprietà del signor Filippo Pecoraino sito in Palermo, Corso dei Mille, è stato requisito con tutto il macchinario, attrezzi, dipendenze, carriaggi, scorte in esso esistenti e ad esso appartenenti, compresi i carichi di grano che eventualmente si trovino nel porto o nello scalo ferroviario di arrivo o già in viaggio per conto del molino predetto. L'autorità militare prenderà possesso dell'azienda, previa compilazione di regolare stato di consistenza e ne assumerà la gestione. Rimangono salvi ed impregiudicati i diritti rispettivi delle parti.

Palermo, lì 20 ottobre 1915.

Il prefetto: *Pericoli* ».

Alle 15 di oggi il superiore decreto fu notificato al conte Filippo Pecoraino e subito dopo l'autorità militare e quella di pubblica sicurezza ricevettero il mandato di procedere alla presa di possesso del molino, che veniva subito circondato da uno straordinario numero di agenti e carabinieri: agli ingressi poi furono poste le sentinelle.

Il colonnello Pistone, direttore del Commissariato militare, presa possesso dei locali delle macchine e del materiale, quindi in base ad un decreto del comandante della divisione gli operai del molino furono militarizzati e per conseguenza sottoposti a tutte le sanzioni del codice militare. Gli impiegati e gli operai furono riuniti per prendere nota di loro. Si sospese pure il lavoro del carico e dello scarico della farina e del frumento, lavoro che avveniva esternamente.

Il molino resterà inattivo per un solo giorno, cioè per il tempo necessario all'autorità militare all'espletamento delle pratiche della consegna di tutto il materiale. Questa sospensione però non avrà conseguenze, perchè l'autorità politica ha provveduto diffidando nella maniera più formale i proprietari di forni e di fabbriche di pasta che nel caso di ostruzionismo saranno ritirate le licenze ed i proprietari sottoposti alle sanzioni comminate dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915.

Così fra tre giorni il prezzo delle farine sarà ridotto e conseguentemente quello del pane.

NOTE DI MEDICINA
Il segno dell'arteria temporale

Ognuno sa bene che l'arterio-sclerosi è un'alterazione progressiva dei vasi sanguigni che, a forza di subire il contatto di un liquido carico di tossine e di « umori peccanti » divengono a poco a poco rigidi e friabili, al punto di rassomigliare a tubicini di vetro. Questa infermità è il preludio e il germe dei peggiori rischi: l'ateroma, l'emorragia cerebrale, l'atrofia delle glandole epatiche e renali, ecc. Come dunque cancellare gl'inizi raccapriccianti in modo di arrestare, se è possibile, il progresso del male, prima che esso sia generalizzato?

Il candidato all'arterio-sclerosi digerisce generalmente male; soffre di vago malessere, di emicranie frequenti, di dolori vaganti, gli avviene di far sangue dal naso, di provare dei formicolii alle membra: il minimo sforzo muscolare e cerebrale lo accascia; diviene freddoloso e inquieto, irritabile e triste.

Tuttavia, v'è un altro indizio, tanto più impressionante in quanto, non esigendo per essere rilevato alcuna competenza particolare, nessuno può essere tratto in inganno: basta aprir l'occhio. E' *il segno della temporale*.

Si dice spesso che una fronte pura e spianata, esente da rughe e da rigonfiamenti sia il segno dell'innocenza; sarebbe meglio dire che è il segno della giovinezza e della salute. Sino a tanto, infatti, che il sangue è fresco e ricco, i muscoli conservano la loro elasticità, l'epidermide conserva la sua lucentezza e la sua saldezza, i tessuti la loro consistenza.

Al contrario, appena il sangue è alterato e la circolazione si rallenta, la rete dei vasi turgidi irrigiditi, pietrificati - si rende trasparente, quasi fosse un ricamo funebre, a traverso i tessuti denutriti. *L'arteria temporale* particolarmente, quasi invisibile allo stato normale, *assumerà rilievo, che non potrà ingannare un osservatore attento*.

Se dunque, guardandovi nello specchio, vedete fra l'occhio e la radice dei capelli, sotto la pelle solcata ed appassita delle tempie, sporgere una specie di cordone bluastro, duro, sinuoso, pieno di nodosità; state in guardia: avete in quella, la prova certa che i vostri vasi sono in istato di degenerazione calcarea e che la senilità sovrasta. Importa poco che non abbiate ancora un pelo bianco: le vostre arterie invecchiano — e *non dimenticatelo, voi ne avete l'età*.

Occorre reagire al più presto. Purgate il sangue dai veleni che lo inquinano ed in particolare dal più temibile di tutti, dall'acido urico: i vostri vasi, non essendo più alterati dall'acidità del loro contenuto, riprenderanno la loro morbidezza e la loro contrattilità. Per operare il miracolo basta una buona cura di quel meraviglioso Urodonal, che discioglie l'acido urico «come l'acqua calda scioglie lo zucchero», che è il vero specifico dell'arterio-sclerosi, come hanno chiaramente dimostrato le ultime ricerche sperimentali del prof. Legerot, l'eminente professore di fisiologia della Scuola superiore delle Scienze.

Se ne prenda ogni sera un cucchiaino da caffè in un bicchiere d'acqua, nell'andare a letto: e ciò con regolarità. Non v'è nulla che tanto valga per conservare la giovinezza delle arterie. Ma se avete già il segno dell'arteria temporale ricorrete largamente al rimedio, prendendone ogni giorno da tre a quattro cucchiaini da caffè: ve ne troverete bene. Non avete a temere l'abuso...

In fin dei conti, non v'è nulla di straordinario nell'osservare le proprie tempie per informarsi dello stato delle arterie, come non ve n'è nell'osservare la lingua per conoscere lo stato del tubo digerente.

Dott. I. L. S. Dotal.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7. — Franco di porto L. 7.25 (estero L. 8). Esigere il nome depositato *Chatelain*.

Les Etablissements Chatelain Filiale per l'Italia e Colonie: 26 Via Castel Morrone, Milano. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo illustrato.

Per la riserva d'oro in Russia
Un invito ai contribuenti

PIETROGRADO, 21.

Il Ministero delle finanze pubblica un appello che invita tutti i contribuenti a pagare in oro tutte le imposte.

Fornitori di opere e industriali

Il *Bollettino delle aste e forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — via Carrozze, 55, Roma.

Attorno al processo per le frodi
al Comitato Civile

Riceviamo:

Protesto vivamente per le affermazioni di alcuni giornali i quali vogliono vedermi complicato nel processo che si svolge al Tribunale di Roma contro Giacomo Piperno per frode in commercio.

Dal 1860 la mia ditta fornisce il R. Esercito e sfido qui pubblicamente chiunque abbia avuto rapporti commerciali con me, a contestarmi la minima indelicatezza nei rapporti commerciali continuamente avuti con pubbliche e private amministrazioni.

La merce da me fornita al Comitato Romano di Organizzazione civile fu di ottima qualità e riscontrata come tale: non ho nulla a che vedere con quella in contestazione nel processo e che venne fornita personalmente dal sig. Giacomo Piperno.

Nel processo che si svolge al Tribunale di Roma io sono stato citato come testimone.

Ringraziando della pubblicazione

Tranquillo Piperno, Napoli, via Granili 46.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 22 ottobre, a lire 115.55.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Attacchi tedeschi sanguinosamente respinti

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims su una fronte da otto a nove chilometri che si estende fra la collina di Tir e Prunay, i Tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pietosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione.

Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco.

A tre riprese gli assalitori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni. Decimati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria, si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincea.

Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni del bosco di Givenchy a nord-est di Souchez.

In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolta ad est di Moncel è completamente fallito.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Truppe franco-inglesi ed elleniche sbarcanti a Salonicco

NAPOLI, 21.

Persone arrivate stamane a Napoli da Salonicco col piroscafo Montenegro danno informazioni importanti relative ai preparativi bellici svoltisi nel gran porto ellenico, per conto delle nazioni dell'Intesa. Il concentramento di truppe di cui si è parlato non è fantasia nè esagerazione, ma realtà indiscutibile; ed è qualche cosa di fantastico il fatto che nello stesso tempo avviene un grande movimento bilaterale. Si tratta di truppe greche trasportate da numerosissimi piroscafi ed imbarcazioni elleniche e si tratta anche di truppe dell'Intesa che con uguale febbrile intensità si aduvano. Sbarcano truppe greche da un canto e truppe franco-inglesi dall'altro. Fino a ieri l'altro erano stati sbarcati oltre 50 mila greci e altri piroscafi vengono ancora carichi di truppe. Il calcolo delle truppe franco-inglesi sbarcate non è facile farlo per la molteplicità dei piroscafi che arrivano e ripartono ma certamente si tratta di un fortissimo contingente. Nel momento in cui il Montenegro è partito per l'Italia erano nel porto di Salonicco oltre 40 piroscafi carichi di truppe dell'Intesa che aspettavano di essere sbarcate. Spira un'aria di grande mistero e di sbalordimento in tutti, un'aria strana che pesa come un interrogativo ed una minaccia. E questo stato è aggravato dal fatto che in seguito al concentramento di truppe elleniche è stata sospesa la partenza delle truppe franco-inglesi per Strumitza. Intanto non si può dire che fra le truppe da una parte e quelle dall'altra vi sia ostilità o minaccia; anzi fra gli ufficiali delle tre diverse nazioni corrono rapporti di cortesia e quasi quasi di cameratismo. La popolazione della bella città esprime sempre manifestamente la sua simpatia per le truppe dell'Intesa. La cordialità fra gli ufficiali delle varie potenze e le accoglienze festose delle truppe dell'Intesa farebbero dire che tutto procede a danno degli Imperi centrali ma... Timeo Danaos!...

Con lo stesso piroscafo sono arrivati a Napoli uno dei più ardenti sostenitori di Venizelos, il signor Raimondo Duncan fratello della celebre danzatrice che fece con la danza la maggiore propaganda venizelista, il signor O'Brien ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Sofia che pare sia stato incaricato dal suo governo di esaminare come si svolse lo sbarco ed il concentramento delle truppe dell'Intesa a Salonicco...

La salute di Asquith

LONDRA, 21.

Secondo il bollettino sanitario pubblicato stamane, il Primo Ministro Asquith ha passato una buona notte.

Gli elettori del Sud Africa favorevoli alla guerra

LONDRA, 20.

Le elezioni nel Sud-Africa prendono una buona piega. Finora sono stati rieletti 30 unionisti; il partito sud-africano o boero, al quale appartengono Botha e Smuts ha avuto eletti 14 deputati, il partito operaio, quattro, il nazionalista uno.

Poichè gli unionisti sostengono Botha e sono in favore della continuazione della guerra, è dunque quasi certo che Botha potrà continuare la sua opera nel Sud-Africa.

Accusati di cospirare contro gli S. U.
Il principale imputato tenta di fuggire in Germania

LONDRA, 21.

La Morning Post ha da Washington: Il grande giury federale di New-York ha accusato due persone di cospirare contro gli Stati Uniti.

Uno di questi accusati è Franz Rintelin, che si crede sia stato giustiziato o sia detenuto in Inghilterra. Rintelin persuase Huerta a recarsi nel Messico per suscitarvi una nuova rivoluzione, ma Huerta fu arrestato nel Texas.

Appena apprese che la parte da lui avuta in questo complotto era conosciuta negli Stati Uniti, Rintelin tentò di ritornare in Germania: ma fu arrestato durante il viaggio dalle autorità inglesi.

Atroce delitto in Alvernia
Il lutto d'una grande famiglia francese

CLERMONT FERRAND, 21.

Un arresto molto sensazionale è stato operato ieri: quello di Giovanni Christophle e di sua madre, nata Rouher, figlia dell'ex-ministro dell'Impero e maritata a Franz Christophle, uno dei più ricchi proprietari dell'Alvernia ed il cui padre fu deputato.

Nella notte dal 12 al 13 agosto la signorina Maria Christophle fu trovata morta nella sua casa al Cours des Sablons, nel quartiere aristocratico di Clermont Ferrand.

La signora Christophle e suo figlio pretesero dapprima che, essendo scoppiato un incendio nella camera della signorina, questa era stata uccisa dalla caduta di calcinacci staccatisi dalle pareti a causa dell'incendio.

Stante la inverosimiglianza di questa deposizione, il giudice istruttore aprì un'inchiesta, la quale accertò che la signorina era stata assassinata dopo essere stata violata.

La famiglia Christophle offrì, per mezzo dei giornali, un premio di 10,000 franchi alla persona che avesse fornito indicazioni sul delitto.

Finalmente, dopo aver seguite numerose piste, il giudice istruttore giunse alla certezza che nessun atto di banditismo era avvenuto e che nessuno si era introdotto nel palazzo, così che, ieri, dopo due mesi di ricerche, ordinò l'arresto della madre e del fratello della vittima.

L'anniversario di Trafalgar
« Lo spirito di Nelson ci sorregga nell'aspra lotta ».

LONDRA, 21.

Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Trafalgar, gli inglesi hanno voluto dargli una solennità ed un significato maggiori di tutti gli anni decorsi.

Balfour, ministro della Marina ha inviato alla «Lega Navale» inglese, un messaggio così concepito:

« La Germania mira al dominio del mondo contro il quale la flotta britannica dal tempo della regina Elisabetta fino a oggi, è sempre stata la più sicura ed efficace protezione ».

La «Lega Navale», fu fondata molti anni fa con l'intento di fare energica propaganda per il maggiore sviluppo della marina da guerra inglese, e vi appartengono i più noti uomini che si occupano di cose marinaresche in Inghilterra, e molti alti ufficiali dell'armata.

Anche l'ex-ministro della marina, Winston Churchill, ha mandato alla «Lega» una patriottica lettera nella quale fa notare il pieno successo della strategia adottata fin dal principio della guerra, dalla flotta britannica, che le ha reso possibile di rendersi padrona dei mari e di neutralizzare la minaccia che i sottomarini tedeschi pretendevano poter fare al traffico, ed ai movimenti delle truppe.

« La flotta inglese, scrive Churchill nella sua lettera, domina e finirà col decidere i destini delle Nazioni belligeranti assicurando la vittoria alla nostra giusta causa. Per terra i giorni lieti non sono ancora venuti. Il fronte della Russia è assottigliato dalla lunga lotta. L'offensiva franco-inglese all'ovest ha sfondato ma non travolto le linee fortificate. Il nemico profittando del nostro indugio ha preso la nuova iniziativa in oriente dove la sua politica di guerra solleva pericoli politicamente gravi per noi. Aspre lotte, enormi spese, dure privazioni ci attendono ancora; ma i milioni di vite che la Germania sacrifica sono insostituibili, mentre noi sotto il sicuro usbergo della nostra marina possiamo riparare ai nostri errori, rimediare le nostre manchevolezze. Lo spirito di Nelson ci sorregga nell'arduo conflitto e ci dia la forza di abbattere con ferrea energia qualsiasi ostacolo per salvare la Gran Bretagna dal disonore e l'Europa dalla rovina».

IN ITALIA

L'ospedale Rocca Saporiti inaugurato

REGGIO EMILIA, 21. — Alla presenza del prefetto comm. Bonomi, del sindaco di Reggio cav. Roversi del colonnello medico Astengo e di altre autorità, è stato inaugurato il nuovo ospedale offerto dal conte Alessandro Rocca Saporiti marchese della Sforzesca, reggiano, consorte della principessa Altieri di Roma. Il nuovo ospedale è sorto nell'ex-palazzo Soni situato tra le vie Boschi e Baiardi. Esso consta di nove sale, sette per i soldati e due per gli ufficiali, capaci di 54 letti. Oltre alla sala operatoria e a quella di medicazione vi è pure una biblioteca per i medici, una sala uso dormitorio per le suore, un'altra per il guardaroba e quasi nel mezzo del fabbricato sorge una cappella magnifica. L'ospedale è munito di illuminazione elettrica, di riscaldamento a termosifone e di un completo arredamento chirurgico. Alla direzione sanitaria si trovano il prof. medico chirurgo capitano Giuseppe Balocchi e il tenente medico Alberto Cuneo. All'ospedale sono già stati ricoverati una trentina di feriti.

Le condizioni di E. Ferravilla

MILANO, 21. — Da ieri le condizioni di Edoardo Ferravilla sono peggiorate. I famigliari e i sanitari assicurano però che la malattia di cui Ferravilla è affetto da tempo, non si è aggravata in modo allarmante. La notizia si è diffusa rapidamente nella città e ieri sera e stamane sono accorsi numerosi amici e conoscenti alla casa del popolarissimo artista, in via Gian Giacomo Mora 20.

Società Anglo-Romana
per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE L. 40.000.000 — versato

Si avvertono i Signori possessori di obbligazioni che in conformità delle tabelle di ammortamento il 1.o ottobre 1915 ha avuto luogo con l'assistenza Notarile, presso la Sede della Società, la 5.a estrazione delle Obbligazioni 4 1/2 %, emissioni 1899, la 12.a estrazione delle Obbligazioni 4 0/0, emissione 1903 e la 3.a estrazione delle Obbligazioni 4 0/0, emissione 1906.

I titoli sorteggiati, di cui all'elenco in calce saranno rimborsati al valore nominale di L. 500.— a partire dal 2 Gennaio 1916 contro presentazione dei titoli muniti di tutte le cedole semestrali posteriori alla data stabilita per il rimborso.

Obbligazioni 4 1/2 % Emissione 1899

Titoli da 1 Obbligazione numeri:

3 — 15 — 21 — 27 — 64 — 68
98 — 89 — 112 — 140 — 144 — 162
170 — 184 — 197 — 212 — 230 — 241
271 — 361 — 397 — 406 — 412 — 451
466 — 471 — 480 — 556 — 592 — 590
600 — 620 — 714 — 722 — 761 — 787
789 — 790 — 798 — 831 — 846 — 897
894 — 906 — 908 — 910 — 921 — 930
1011 — 1016 — 1024 — 1026 — 1036 — 1047
1078 — 1120 — 1125 — 1130 — 1137 — 2808
2844 — 2850 — 2863 — 2891 — 2900 — 2927
2939 — 2960 — 3005 — 3023 — 3085 — 3092
3097 — 3108 — 3187 — 3203 — 3250 — 3328
3368 — 3393 — 3405 — 3421 — 3424 — 3428
3435 — 3456 — 3456 — 3500 — 3581.

Titoli da 5 Obbligazioni numeri:

1216 — 1303 — 1314 — 1396 — 1405 — 1443
1512 — 1515 — 1521 — 1527 — 1596 — 1620
1623 — 1636 — 1706 — 1733 — 1734 — 1743
17[illegible] — 1836 — 1850 — 1877 — 1886 — 1904
1956 — 1958 — 1994 — 2040 — 2042 — 2084
2085 — 2119 — 2126 — 2129 — 2134 — 2142
2151 — 2160 — 2243 — 2246 — 2249 — 2260
2267 — 2268 — 2303 — 2312 — 2336 — 2347
2350 — 2365 — 2376 — 2456 — 2469 — 2499
25[illegible] — 2532 — 2558 — 2591 — 2611 — 2662
2626 — 2634 — 2647 — 2694 — 2713 — 2717
2722 — 2727 — 2738 — 2795 — 2797.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della Cedola N. 34 e seguenti.

Obbligazioni 4 % Emissione 1903

Titoli da 1 Obbligazione numeri:

5 — 30 — 96 — 115 — 121 — 253
283 — 289 — 295 — 306 — 641 — 651
602 — 825 — 808 — 869 — 899 — 934
1310 — 1312 — 1313 — 1348 — 1380 — 1398
1407 — 1412 — 1420 — 1441 — 1477 — 1506
1532 — 1567 — 1940 — 1981 — 1992 — 2011
2018 — 2023 — 2026 — 2058 — 2059 — 2106
2177 — 2212 — 2216 — 2571 — 2576 — 2589
2618 — 2067 — 2672 — 2685 — 2703 — 2750
2765 — 2804 — 2809 — 2811 — 2817.

Titoli da 5 Obbligazioni numeri:

323 — 329 — 342 — 379 — 432 — 450
461 — 477 — 502 — 539 — 552 — 557
571 — 582 — 594 — 608 — 1077 — 1120
1138 — 1139 — 1172 — 1187 — 1235 — 1257
1360 — 1384 — 1626 — 1630 — 1703 — 1715
1740 — 1774 — 1777 — 1813 — 1817 — 1878
2233 — 2239 — 2262 — 2316 — 2331 — 2339
2385 — 2388 — 2390 — 2424 — 2448 — 2465
2468 — 2491 — 2500 — 2558 — 2559 — 2371
3004 — 3085 — 3088 — 3117 — 3136 — 3190
3194.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della cedola N. 26 e seguenti.

Obbligazioni 4 % Emissione 1906

Titoli da 1 Obbligazione numeri:

137 — 230 — 445 — 681 — 713 — 808
848 — 1191 — 1195 — 1250 — 1311 — 1364
1485 — 2455 — 2466 — 2500 — 2514 — 2529
2541 — 2563 — 2600 — 2670 — 2716 — 2771
2798 — 2872 — 3013 — 3040 — 3050 — 3065
3114 — 3136 — 3188 — 3224 — 3264 — 3270
3277 — 3307 — 3554 — 3569 — 3572 — 3594
3595 — 3612 — 3631 — 3658 — 3693 — 3728
3730 — 3753 — 3756 — 3760 — 3802 — 3803
3866 — 3880.

Titoli da 5 Obbligazioni numeri:

1505 — 1557 — 1376 — 1590 — 1610 — 1669
1626 — 1679 — 1792 — 1890 — 1894 — 1940
1908 — 2073 — 2123 — 2294 — 2378 — 3943
4024 — 4047 — 4065 — 4066 — 4105 — 4149
4170 — 4230 — 4319 — 4334 — 4406 — 4597
4615 — 4638 — 4630 — 4698 — 4782.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della Cedola N. 16 e seguenti.

Si porta inoltre a conoscenza dei Signori possessori di obbligazioni che al 30 settembre 1915 non risultavano ancora presentate per il rimborso i titoli sotto elencati estratti il 1.o Ottobre 1913 e 1.o Ottobre 1914.

Obbligazioni 4 1/2 % Emissione 1899

Estrazione 1.o Ottobre 1913 — da 1 Obbligazione numeri: 337 — 911.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della cedola N. 30 e seguenti.

Estrazione 1.o Ottobre 1914 — da 1 Obbligazione numeri: 23 — 234 — 925 — 3000 — 3314.

Da 5 Obbligazioni numeri: 2526 — 2605.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della cedola N. 32 e seguenti.

Obbligazioni 4 % Emissione 1903

Estrazione 1.o Ottobre 1914 — da 1 Obbligazione: n. 1288.

Da 5 Obbligazioni numeri: 1697 — 2410 — 2412.

All'atto del rimborso detti titoli debbono esser muniti della cedola N. 24 e seguenti.

Obbligazioni 4 % Emissione 1906

Estrazione 1.o Ottobre 1914 — da 1 Obbligazione numeri: 427 — 2849.

Da 5 Obbligazioni numeri: 4056 — 4434.

All'atto del rimborso detti titoli debbono essere muniti della cedola N. 14 e seguenti.

Roma, 2 Ottobre 1915.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le riforme nella burocrazia

Non basta ridurre!

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa lettera, che speriamo sia seguita da altre, essendo nostro desiderio che la questione sia discussa da impiegati colti, di larghe vedute e animati dal desiderio di contribuire con la propria esperienza al bene della patria:

Egregio sig. Direttore,

Tutti i principali giornali si sono occupati in brevi trafiletti della riforma della burocrazia, della quale molto si parla e nulla si sa di concreto, nonostante che comunicati ed agenzie più o meno ispirate ne abbiano fatto cenno.

Il problema è più grave di quello che si creda e l'autore di queste note, dopo un rapido scambio di idee con alcuni suoi amici, si permette di indirizzare la presente al suo stimato giornale che ha l'onestà abitudine di offrire le sue colonne a chi si propone di discutere serenamente ed ispirandosi a moderni e liberali principi i problemi palpitanti di vita vissuta.

Non è da oggi che si critica la burocrazia ma ancora oggi — io credo — non la si conosce come necessiterebbe.

Tutti sanno che è una macchina a rendimento povero, che procede lenta e pesante, ansimando ed incantandosi con un'enorme dispersione di forze.

Come mai ciò avviene? Ognuno l'intuisce, ognuno l'ha sentito dire e l'ha ripetuto: essa è una macchina troppo complessa; ha subite troppe frettolose riparazioni, consta di elementi rappezzati e cadenti, commisti ad elementi nuovi e buoni malamente utilizzati.

Quali i rimedi? Ognuno li addita: semplifica i servizi, ridurre e migliorare in qualità e nell'utilizzazione gli impiegati.

Ma la questione nel momento attuale, minaccia di essere travisata: la riforma burocratica non è problema creato dall'inevitabile disagio finanziario che lo Stato risente a causa della guerra europea: quest'ultimo è soltanto la causa occasionale ad un provvedimento.

In certo modo la guerra offre il destro ai governanti di affrontare e risolvere con la necessaria pienezza dei poteri un problema annoso ostacolato da innumerevoli impedimenti creati dall'ambiente sociale di cui, in fondo, i mali della burocrazia sono semplicemente una conseguenza.

Il problema — ripetiamo — minaccia di essere forviato: esso non è e non deve tramutarsi in un pericoloso espediente per economie immediate: una riduzione di organici attuata con criteri aritmetici e meccanici, oltre a rappresentare un palliativo e non una cura, non sanerebbe la piaga laddove essa pute ed impedirebbe il funzionamento di quegli organi amministrativi che meglio assolvono al loro compito.

Chiunque conosca un poco la grande macchina statale sa che una *pura e semplice* riduzione numerica di funzionari non sarebbe, senza una riforma, possibile neanche negli organi centrali, quali ministeri, ragionerie, prefetture, intendenze, comandi militari, ecc., nei quali la pletora di impiegati è più appariscente: non si potrebbe poi neanche sognare — beninteso senza un riordinamento radicale ed organico — nella generalità degli uffici dipendenti che sono anche i più numerosi, dove invece il problema principale da risolvere in rapporto al personale, consiste in una migliore proporzione tra funzionari d'ordine e di concetto ed una più logica distribuzione di lavoro — attuando la legge economica del minimo mezzo — in guisa che non si verifichi — come ora avviene del resto anche al centro — una incredibile dispersione di energie causata da una irrazionale inversione dei valori umani e delle attitudini individuali!

Ed anche limitate agli organi centrali una riduzione *semplicemente numerica* di funzionari, oltre ad essere irrilevante nelle conseguenze finanziarie pel bilancio dello Stato, costituirebbe un assurdo. Senza una riforma radicale nell'organamento amministrativo si avrebbe un arresto di moto, tanto più che non si potrebbe sperare che gli impiegati minacciati così vitalmente, avrebbero poi l'abnegazione di sviluppare l'attività integrativa indispensabile perchè la macchina amministrativa potesse superare i punti morti creati nel suo funzionamento dalla soppressione di alcuni elementi.

Eppoi bisogna riflettere anche alle conseguenze immediate che un simile provvedimento provocherebbe nella numerosissima classe degli impiegati. Essa consta di 90 mila individui circa, il che vuol dire che una pura e semplice riduzione di stipendi anche se attuata indirettamente con la soppressione di posti vacanti se dovesse portare una conseguente stasi nelle promozioni, con danno sopratutto degli impiegati delle ultime classi — quelli che percepiscono veri stipendi di fame — colpirebbe un numero quasi uguale di economie familiari. Perchè, egregio signor Direttore, gli impiegati dello Stato non sono dei Cresi... Che cosa diranno i lettori se noi, citando un caso scelto fra i molti, porteremo l'esempio dei segretari di ultima classe del Ministero delle Finanze, giovani laureati, che hanno superato due difficili esami di concorso ed hanno prestato servizio gratuito per uno o due anni negli uffici esecutivi, dei quali, a quanto risulta dall'annuario ufficiale del Ministero (erano dieci in tutto) tre avevano al primo gennaio 1915 ben 8 anni e mezzo di servizio, due sette anni, e cinque anni circa di servizio e percepivano il lauto stipendio di lire duemila lorde ossia cinque lire nette al giorno?

Non parliamo poi degli impiegati d'ordine a milleduecento, o a millecinquecento lire lorde all'anno!

Nessuna meraviglia, adunque, se, nonostante che il vecchio m.r Travet ed il moderno Oronzo, non siano precisamente il prototipo della scialacqueria e della dissolutezza il 65% dei funzionari dello Stato ha ceduto il quinto dello stipendio. Operazione questa, che, rappresentando un debito di consumo, è sempre indice di dissesto finanziario!

Una ragione ancora di equità e di giustizia vieta eccessive e non oculate economie a danno della classe degli impiegati: essa sostiene già quasi per intero — (uniti, una volta tanto, dalla sorte coi detentori di rendita e di azioni di società anonime) — l'onere delle innumeri delizie che rendono ameno il vivere sociale! Intendiamo parlare delle imposte e tasse nel loro complesso, dell'aumento del costo della vita, delle dolorose conseguenze della alterata circolazione del denaro.

Per l'adamantina trasparenza del loro bilancio gli impiegati dello Stato non possono eludere i gravami tributari nascondendo una parte delle loro entrate e, mentre a causa della rivalsa subiscono l'incidenza degli altrui contributi fiscali e del caro-viveri, non hanno modo di eliminare tale onere con una maggiore attività produttiva, nè di riversarlo su altre economie, dal momento che essi vivono di un reddito fisso specialissimo, che si sottrae completamente all'influenza di quelle leggi economiche che il Bastiat chiama armonie, e che in termini poveri si riassumono nel principio economico dell'offerta-domanda.

Forse da ciò si deve illazionare l'impossibilità di grandi economie sull'enorme spesa per stipendi che, sale a ben 390 milioni annui la quale aggiunta alla somma quasi uguale per la remunerazione dei ferrovieri ed all'ingentissimo ammontare degli emolumenti, gratificazioni, medaglie di presenza, ecc., che si celano sotto varie denominazioni nei capitoli di spesa del bilancio assorbono forse un quarto delle entrate dello Stato.

Tutt'altro; se ella, ill.mo sig. Direttore, ce lo consentirà, io ed i miei amici ci riproponiamo di dimostrare, senza affrontare problemi di ordine particolare ed interno, che è possibile agli uomini di governo di ottenere subito una notevole economia, senza scontentare nessuna categoria di impiegati, colpendo solo dove è la piaga, ed al tempo stesso preparare una riforma amministrativa che eviti l'assunzione di nuovi funzionari e provveda al sollecito disbrigo degli affari dello Stato con un duraturo vantaggio delle finanze dello Stato. Grazie, ill.mo sig. Direttore per l'ospitalità.

Dev.mo *Dott. Fabio Piogni.*

* * *

Napoli, 16 ottobre 1915.

On. signor Direttore,

La proficua discussione sorta in questi giorni a proposito di una desiderabile semplificazione burocratica, che importi una conseguente economia del bilancio nazionale, ha bisogno di essere illustrata con dati e cifre, che non a tutti è dato conoscere e possedere. Perchè, dunque, il nostro esame possa mantenersi in campo scientificamente pratico e serio, sarebbe molto opportuno se codesto illustre giornale si compiacesse di render di pubblica ragione:

a) l'ammontare annuo degli stipendi (militari esclusi) pagati dallo Stato;

b) quantitativo degl'impiegati civili attualmente in servizio;

c) media di agenti annualmente collocati a riposo e conseguente spesa per pensioni;

d) quantitativo medio annuale degli impiegati di nuova assunzione;

e) quantitativo medio di avventizi, impiegati straordinari o fuori ruolo, ecc., e loro spesa;

f) media delle Commissioni, ecc., e loro spese.

Io penso che essenzialmente con la scorta di tali dati riesca possibile il constatare se ed in qual misura possa ricavarsi una economia dalla macchina burocratica, in modo da ottenersi non già un sollievo nelle spese di guerra (che è semplicemente grottesco porre in relazione gli otto o dieci miliardi prevedibilmente necessari per la guerra ed i pochi milioni ricavabili da una riduzione degli impiegati), ma un alleggerimento del bilancio ed un maggior margine pel pagamento degl'interessi del debito contratto per le presenti patriottiche esigenze.

In ogni modo, pur prescindendo da ogni indagine statistica, e finanziaria, si può affermare che il buon sintomo di una felice soluzione dell'intricatissimo problema potrebbe consistere nella costituzione di una Commissione Reale, composta non di alti ed interessati papaveri, ma del fiore dei nostri uomini politici e tecnici, la quale entro un congruo termine studiasse la organizzazione dei singoli dicasteri e ne consigliasse le semplificazioni opportune, tenendo principalmente presente la necessità non di accentrare ogni inezia ai Ministeri e Direzioni Generali, ma di una maggiore autonomia e competenza delle Amministrazioni provinciali. Raggiunto questo solo obbiettivo, centinaia e centinaia di sinecure ed esasperanti burocrazie sparirebbero.

D'altra parte, maligna e sciocca è l'affermazione essere gl'impiegati unicamente preoccupati del 27: essi lavorano, come tutti gl'italiani, e se il loro lavoro non sempre è fruttifero, non ne hanno colpa; se poi pensano al 27 lo fanno nella considerazione amara che gl'incassi di quel giorno nefasto sono ben lungi da essere in proporzione con i duplicati valori del mercato.

Se intuitivo, infine, è il bisogno di ridurre il numero degl'impiegati, altrettanta logica è la necessità di pagarli meglio, se da loro esigono tutti i sagrifici; come neppure è convincente il proposto catenaccio ai concorsi se si considera che, mantenendosi costante la proporzione tra pensionandi ed assumendi, questi ultimi, oltre che a costar meno, riescono più proficui per la maggior energia giovanile e freschezza di studi.

In attesa, quindi, della pubblicazione dei dati da me innanzi accennati, ringrazio anticipatamente.

Con la più profonda considerazione.

Dev.mo *dott. Ferdinando Meglio* (dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, Compartimento di Napoli).

* * *

Ill.mo sig. Direttore,

Mi permetto di aggiungere una parola alla discussione aperta in codesto pregiato giornale circa le riforme nei congegni burocratici?

Da qualche mese, per volere delle Associazioni Agrarie, sono entrato a far parte di un Corpo consultivo (che pesa sul bilancio dello Stato per oltre ventimila lire l'anno) presso il Ministero di agricoltura.

Ho partecipato finora a due sessioni di questo Corpo consultivo, e la prima impressione che ho ricevuto è che esso serva per fare delle grandi chiacchiere, ma nessun lavoro utile.

Riflettendo bene, però, osservo che esso compie una bella funzione: impedisce la localizzazione della responsabilità. Col voto della maggioranza del Corpo consultivo si fanno passare erogazioni di fondi che nessun funzionario responsabile si azzarderebbe mai di approvare.

Se tutti i Corpi consultivi dello Stato funzionano come quello nel quale sono stato chiamato, affermo che la loro soppressione non solo non porterà nessun danno, non solo darà luogo a notevoli economie, ma sarà feconda di ottimi risultati nel regolare funzionamento della burocrazia. Queste cose che io dico, tutti le dicono. Ma chi le attuerà?

Con stima

F. De Carolis.

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

E' convocato il Consiglio comunale per il giorno 26 prossimo alle ore 12.

Fra le varie proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo le principali:

1. — Citazione F. Balestra per lavori di raccolta e protezione delle sorgenti della Palanzana. - Autorizzazione a stare in giudizio.

2. — Revoca della permuta trattata coi signori eredi Rossi-Danielli di diritti d'acqua degli acquedotti della Mensa e della Palanzana.

3. — Storni per articoli di categorie diverse del bilancio preventivo.

4. — Provvedimenti per il posto rimasto vacante di Direttore dell'Ufficio Daziario.

5. — Ancora sui provvedimenti per i dipendenti comunali in dipendenza del D. L. 31 agosto 1915, n. 1420.

6. — Sistemazione degli accessi della stazione della tramvia di Civita Castellana.

PER IL RINCARO DEI VIVERI

Il Sindacato Viterbese fra i Corrispondenti dei quotidiani italiani ha diretto all'on. Sindaco di Viterbo, conte G. Battista Savini, la seguente lettera:

« Il Sindacato Viterbese fra i Corrispondenti dei quotidiani italiani, pur non costituendo una Associazione economica, ha inteso il bisogno di preoccuparsi dell'attuale problema del *caro viveri* che, nella maggior parte dei casi è dovuto ad un colpevole ed artificioso rialzo dei prezzi. I doveri della Cronaca, di fronte a tale problema di grandissima importanza la cui risoluzione porterebbe un incalcolabile sollievo alle classi meno abbienti, le quali dall'attuale conflitto risentono le maggiori conseguenze, costringono il nostro Sindacato ad essere di rivolgersi alla S. V. Ill.ma per richiederle quali provvedimenti ha preso e quali misure la Giunta comunale intende adottare per l'avvenire al fine di sollevare la cittadinanza — come la maggior parte dei Comuni italiani già hanno fatto — dal giogo impostole da una infinità d'idisonesti commercianti che, affamando il popolo, ritraggono dalle attuali condizioni politiche ed economiche un lucro eccessivo e colposo ».

La lettera è firmata da tutti i corrispondenti viterbesi dei quotidiani italiani e cioè dal collega Gasperini per la *Tribuna*, dal dottor Lorenzo Granati per il *Messaggero*, dal signor Giacci Duilio per l'*Avanti!*, dal dott. Domenico Sansoni per l'*Idea Nazionale*, dal rag. Italo Zoppini per i giornali della Società Editrice Romana, e dal sig. Gino Zoppini per il *Giornale d'Italia* e per il *Corriere della Sera*.

Alatri

SUL CAMPO DELL'ONORE

Apprendiamo con dolore ed orgoglio insieme la perdita di due altre giovani vite:

Celadarce Giuseppe di Sisto è morto per «ferita riportata gloriosamente sul campo dell'onore». Era bersagliere della classe del 1886. Lascia la moglie e due figli che piangono la sua morte, mentre ancora viva è la memoria dell'altro fratello di lui, caduto in Libia da valoroso.

Mocci Vincenzo di Raffaele caddo anche lui per la più grande Italia. Era carabiniere della classe 1893.

Contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale venuto in paese, Lazzari Nazzareno di Angelo non è morto, ma disperso.

Albano

PER LA LAVORAZIONE DELLA LANA AI SOLDATI

Circa novanta donne, parenti di richiamati, si sono presentate negli Uffici Municipali per domandare che sia loro affidato il lavoro retribuito degli indumenti da farsi con la lana inviata dal Governo. La lavorazione sarà regolata e diretta dalle signore della sotto-Commissione: Bianca Del Pinto, Maddalena Gattamorta, Tullia Giorgi, Anna Salustri, suore di San Giuseppe.

Intanto sono pervenuti in Municipio altri numerosi indumenti da parte delle signore della città e villeggianti che hanno, invece, gratuitamente lavorato la lana acquistata coi fondi provenienti dalla pubblica beneficenza, così che si sta facendo un'altra seconda spedizione ai soldati di Albano combattenti al fronte. A titolo d'onore trascrivo qui l'elenco delle signore e signorine che più si sono distinte in questa nobile gara: Amalia Badia, Clementina Bartolucci, Costanza Bombo, Teresa Brosea, Clelia e Giovanna Calpun, signorine Caronee, Chima, Maria e Nerina Cipollotti, signorine Cinacco, sig.ra Alice Clarini, sig.ra Maria Croci e signorine, sig.na Enrichetta Cremisini, sig.ra Teresa Dattilo, sig.ne De Angelis, sig.ra Geltrude De Gasperis, e Bianca Del Pinto, sig.na Aurora De Tollis, sig.re Costanza e Elvira Di Capua, Amalia Franchi, Paolina Galletti, marchesina Luisa Gavotti, sig.na Giammarioli, marchesa Giorgini Lorenzana, signorine Giorgi, signora Olga Giorni, Teresa Guidi, Grandjacquet, signora Lavagnino, sig.ne Antonietta Leandri, Palmira Lonzi, sig.ra Silvia Mancianti, sig.ne Rosa Majolini, Pizzi, Anna e Giuseppina Salustri, Tomassini, sig.re Traina, Rossini, Sabatini Ginevra, Volpe, Zoppi. Suore di Nazaret, di S. Giuseppe, della Carità.

VENDITA DI GRANTURCO

Vi dissi come il Municipio si fosse visto costretto a gestire in economia la tenuta di *Cerquete*, che aveva preso in affitto per dare a semina ai lavoratori della terra più bisognosi. Ora la Giunta ha deciso di vendere il granturco raccolto in piccole partite, non inferiori, però, ai 25 chilogrammi in ragione di L. 26 il quintale; così le famiglie potranno, a buon prezzo, fare la provvista per l'inverno.

Anzio

FESTA PATRIOTTICA

Domani alla presenza dell'on. Battaglieri sotto-segretario alla Marina, avrà luogo una festa patriottica per la consegna della bandiera nazionale all'orfanotrofio dei figli dei pescatori, fondato dal cav. Ferdinando Galadini di Roma, ed il quale è sussidiato dai Ministeri della Marina e dell'Agricoltura Industria e Commercio.

Ferentino

R. CORSO MAGISTRALE

Per disposizioni delle superiori autorità possono essere ammessi, mediante esame di integrazione, a frequentare il primo corso magistrale gli alunni delle scuole Normali che abbiano ottenuto il passaggio alla seconda Normale, ed il secondo corso quelli promossi in terza.

Mentre rileviamo la bontà delle disposizioni di cui si possono avvantaggiare parecchi studenti del paese, dobbiamo notare che sebbene l'anno scolastico sia incominciato dal 1.o ottobre ancora non è stato provveduto per la Direzione e per l'insegnamento della Pedagogia.

Ciò è di danno non lieve alla scuola che non funziona regolarmente ma mette nell'imbarazzo le famiglie di coloro che vorrebbero essere ammessi poichè, il ritardo nella nomina del direttore ed il conseguente ritardo negli esami d'integrazione, mettono gli aspiranti, se non ammessi, nella condizione di non poter essere iscritti nelle Scuole Normali perchè troppo tardi.

Provveda chi deve!

Tivoli

A PROPOSITO DI ARTE

V'è una lacuna nella visita nell'arte tiburtina fatta dall'on. Rosadi, sottosegretario alla P. I.. E' stata trascurata l'antica chiesetta di S. Stefano, ove pure sono affreschi pregevolissimi. Veramente una volta il comm. Corrado Ricci prese tanto a cuore la cura di questi affreschi da promettere solleciti e radicali restauri. Forse perchè questi restauri non sono stati fatti non è stata ieri visitata la chiesetta di S. Stefano dall'on. Rosadi?

Speriamo che vi si ponga presto mano e che il comm. Ricci, che presiede all'arte nazionale con intelletto ed amore, non abbia a far perire un'opera d'arte riconosciuta di valore dagli intenditori.

L'ASSASSINIO DI MARCELLINA

Le indagini intensificate della P. S. e della magistratura tiburtina e romana attorno al delitto di Marcellina, pare siano per dare buon frutto. Si sa ormai che il procuratore del Re sta per spiccare mandato di cattura contro una persona di cui non possiamo ancora fare il nome, ma sulla quale pesano indizi di eccezionale importanza. Così comincia a farsi un po' di luce sul barbaro omicidio di Marcellina, che tanto ha impressionato la popolazione non soltanto di quel paesello ma di tutta la regione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Poche ore dopo un uomo inviato dall'appaltatore delle pompe funebri veniva a cercarmi all'Albergo Cecil, ove io lasciando quello del Surrey Street aveva preso dimora per chiedermi in modo alquanto misterioso ciò che io sapessi concernente il morto.

Era un mio amico, risposi, ma perchè questa domanda?

Perchè ci siamo accorti che portava la barba finta... gli cadde dal volto nel rimuoverlo ed è per dirle questo che il padrone m'ha mandato qui.

Rimasi stupito nell'udire tale asserzione e la mia meraviglia crebbe ancora allorchè il commesso aggiunse:

— Inoltre era certo assai più giovane di quel che sembrasse... Il principale immagina che doveva essere un individuo alquanto misterioso...

Mi limitai a rispondere che credevo potesse aver ragione e come non desideravo prolungare più oltre quel colloquio feci abilmente scivolare una monetina d'oro nelle mani del mio interlocutore, che subito persuaso da un tale argomento, non insistè e fattomi un inchino si affrettò a lasciarmi solo.

Ero vivamente tentato di dissuggellare la lettera che il defunto aveva preparato con tanta calma previggenza, ma le parole scritte chiaramente sulla busta «Da non aprirsi che dopo i miei funerali» esprimevano una tal precisa ingiunzione che mi astenni dal farlo.

La mattina seguente mi recai a Fleet Street negli uffici del *Daily Telegraph* e chiesi il permesso di dare un occhiata ai giornali del settembre 1908. Ottenutolo cominciai subito a sfogliarli e poco dopo infatti nel numero del 6 settembre scorsi il nome di Lancaster che figurava nel resoconto di un processo svoltosi dinanzi al tribunale di «Old Bailey». L'intestazione era la seguente:

LADY LETIZIA LANCASTER

Storia meravigliosa della vita di un'avventuriera.

La storia delle avventure di una donna, diceva l'articolo, è sempre interessante quella di Letizia Earnshaw o piuttosto della sedicente Lady Letizia Lancaster è certamente una delle più straordinarie. Questa donna misteriosa nata trentaquattro anni fa nell'est dell'Inghilterra, ha saputo per quasi tutta la sua vita trarre i mezzi di sussistenza dagli espedienti che le suggeriva la sua scaltrezza. Continuamente avvolta nel fascino del mistero assumeva nomi diversi stabilendo la sua dimora ora in uno, ora in un altro distretto affrettandosi poi a cambiare sì di casato che di domicilio ogni qualvolta le pressioni dei creditori divenivano troppo insistenti. Era riuscita a mandare a vuoto tutti i tentativi fatti dalla giustizia per acciuffarla ma alla fine si è potuto arrestarla e condannarla a nove mesi di prigione essendo stato provato che aveva tentato di portar via il mobilio a danno dei suoi creditori. La polizia è venuta a cognizione di fatti che fanno della vita di questa donna un vero romanzo. Sebbene non si sia potuto avere alcun dato preciso, riguardo alla sua nascita pure è probabile che abbia realmente un certo diritto al nome di Lancaster. Suo padre che si crede fosse un lontano parente del cognitissimo personaggio che portava questo titolo si era ammogliato con una attrice, ma siccome la sua famiglia aveva sempre cercato di tenere celato questo matrimonio è superfluo il dire che i guai cominciarono alla nascita della bimba che fu subito mandata a Camborne in Cornovaglia ove sua madre aveva un fratello poliziotto.

Nel 1890 Letizia era divenuta una bella, intelligente, precoce giovinetta; benchè non avesse che quindici anni, ne dimostrava assai di più, tanto che essendosi imbattuta con un tal Enrico Earnshaw studente di medicina che dimorava nel vicinato lo sposò ad Exeter nell'aprile dello stesso anno.

La sua giovine sposa iniziò la sua carriera avventurosa mentre era ancor quasi una bambina; tuttavia sui registri matrimoniali figurava più vecchia di quattro anni e si era iscritta con il nome di Editta Giovanna Lucia Haddin, che era poi quello della figlia della sua nutrice. Durante i primi mesi che seguirono le nozze non si udì affatto parlare di lei, ma un anno dopo prendeva dimora a Manchester dove secondo quel che risulta dagli atti del processo che ha avuto luogo ieri guadagnava la vita esercitando l'arte mimica. Fu in questo paese ove si faceva credere ora nubile, ora vedova assumendo nel primo caso il nome di Lucia Huntingdon, nel secondo quello di Lady Ella Earnshaw che soggiornò più lungamente che negli altri distretti; ma non fu che parecchi anni più tardi che acquistò la sua grande notorietà. Grazie alla facilità con cui cambiava di nome ed all'aiuto di un marito e di un fratello che sapevano cambiar di residenza al momento opportuno Lady Letizia Lancaster per chiamarla nel modo con cui si è resa generalmente più cognita era riuscita quasi sempre a godersi la vita a spese altrui.

Quando i conti cominciavano ad affluire ne declinava la responsabilità indirizzando i creditori a suo fratello od a suo marito che naturalmente erano irreperibili e scomparendo poi a sua volta se le circostanze lo richiedevano per ricomparire altrove e ricominciare lo stesso giuoco. La storia di questa donna straordinaria non è stata mai pubblicata, tuttavia noi ci troviamo in grado di render noti alcuni fatti importanti concernenti la sua carriera. Fu solo sei anni fa quando cioè venne a Londra per condur vita sfarzosa prendendo in affitto un appartamento a Hyde Park Court e mostrandosi frequentemente nel suo equipaggio a West End che incominciò a farsi chiamare col nome di Lancaster iniziando un sistema ancor più abile degli antecedenti per defraudare i suoi creditori, Tufnell House Teddinghon 1903 — Skellon Jork 1903 — St. Catherine's Guildford 1903 — Hackthorn Lincoln 1904 — Killoon Athlone 1904 — Saham Toney, Thetford 1905 — Gloucester Terrace London 1906 — St. John's Moking 1907 — Stuston Hall, Chelmsford 1907 — Portleven Mansions Maida Vale 1908 — Brancaster Norfolk 1908 furono in seguito le sue principali residenze che vennero tutte abbandonate alquanto precipitosamente, ma la molteplicità dei suoi domicili è un nulla in confronto a quella dei nomi che assumeva questa donna straordinaria e di cui eccovi i più cogniti: — Lady Letizia Lancaster, Lady Ella Earnshaw, Hon Lucy Huntingdon, Hon Mary Trelawney, Mrs. Emily Denar — Mrs Geltrude Curtis — Mrs Evans — Mrs Shaw — Letitia Leyton — Alice Lethbridge, Grace Fane — Grace Fitzames.

Fu durante una partita a «golf» a Brancaster ove ella si era spacciata per la signora Geltrude Curtis dando secondo le sue abitudini il nome di Lady Ella Earnshaw come quello della persona che avrebbe potuto dare le sue referenze, che Lady Letizia venne arrestata e tradotta in Londra sotto l'imputazione di debiti contratti mentre dimorava a Narda Vale. Il resoconto continuava citando fatti che provavano l'abilità dimostrata sempre dall'avventuriera per esimersi di pagare i suoi creditori e diceva così:

Sul principio dell'anno scorso Lady Letizia o piuttosto la sedicente sig.ra Geltrude Curtis aveva preso in affitto nelle vicinanze di Chelmsford a Stuston Hall un bel villino ammobiliato che nei primi tempi fu abitato soltanto da un uomo conosciuto da tutto il paese con il nome di Hoare e che si credeva fosse un domestico. Allorchè due mesi più tardi la signora Curtis stessa giunse dalla città, delle somme abbastanza rilevanti erano già dovute ai fornitori che nonostante alcuni acconti ricevuti si mostravano assai poco tranquilli riguardo al ricupero dei loro crediti. Naturalmente le citazioni cominciarono a fioccare, e sebbene i debitori si rendessero contumaci pure fu potuta ottenere una sentenza contro la donna ed un tal Ralph Lancaster che passava per essere il suo fratellastro essendo stato provato che essi avevano portato clandestinamente a Londra il mobilio e degli oggetti antichi che naturalmente erano stati venduti. Nel dibattimento l'avvocato difensore ha cercato di scagionare l'avventuriera adducendo che si doveva considerare Hoare, il quale si chiamava realmente Earnshaw e che non era poi altro che suo marito come il solo responsabile dei debiti, poichè tutte le ordinazioni erano state fatte da lui. La sig.a Curtis interrogata ha confermato tutto ciò asserendo di aver preso in affitto la casa sotto falso nome per sfuggire al marito che allorquando si ubbriacava diveniva crudele verso di lei al punto che una volta le aveva persino rotto un braccio. Ha affermato inoltre il suo diritto morale a portare il nome di Lancaster ricusando peraltro per « ragioni di famiglia » di dare spiegazioni in proposito con il pretesto che se lo avesse fatto avrebbe perduto la rendita di 5 sterline che riceveva ogni settimana per il tramite di un procuratore di Londra.

(Continua).